

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	10/07/2024	<i>Prima pagina di mercoledì' 10 luglio 2024</i>	3
1	Corriere dello Sport Stadio	10/07/2024	<i>Prima pagina di mercoledì' 10 luglio 2024</i>	4
1	Tuttosport	10/07/2024	<i>Prima pagina di mercoledì' 10 luglio 2024</i>	5
1	Corriere della Sera	10/07/2024	<i>Prima pagina di mercoledì' 10 luglio 2024</i>	6
1	La Repubblica	10/07/2024	<i>Prima pagina di mercoledì' 10 luglio 2024</i>	7
Rubrica FIGC				
1	Corriere dello Sport Stadio	10/07/2024	<i>Emendamento da riformulare (A.Giudice)</i>	8
17	Corriere dello Sport Stadio	10/07/2024	<i>Seguendo la Premier scherzano con il fuoco (A.Giudice)</i>	9
17	Corriere dello Sport Stadio	10/07/2024	<i>Serie A alla resa dei voti (G.Marota)</i>	10
25	Italia Oggi	10/07/2024	<i>Indipendenza della Serie A bocciata dopo i rilievi Uefa (M.Damiani)</i>	11
1	Gazzetta di Mantova	10/07/2024	<i>La Serie B oggi svela il calendario ma sui diritti tv e' ancora caos</i>	12
	Fgc.it	09/07/2024	<i>Concluso il primo Corso di Alta Formazione in Psicologia del Calcio. Cioffi: Un percorso di grande q</i>	14
Rubrica FIGC - Altre testate				
9	Corriere dell'Umbria	10/07/2024	<i>L'eliminazione dagli Europei ci e' costata 165 milioni</i>	16
Rubrica Club Italia Nazionale				
27	La Stampa	10/07/2024	<i>Nesta: "Italia, non e' solo colpa di Spalletti. I giovani devono smettere di trovare alibi"</i>	17
Rubrica Club Italia Nazionali Femminili				
5	Corriere dello Sport - Ed. Roma	10/07/2024	<i>Spugna difende il titolo e riparte dalla Lazio (L.Scalia)</i>	18
16	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	10/07/2024	<i>Sfida decisiva venerdi' per azzurre di Soncin</i>	19
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
1	La Gazzetta dello Sport	10/07/2024	<i>Il ragazzo d'oro (S.Vernazza)</i>	20
35	La Gazzetta dello Sport	10/07/2024	<i>I sedici anni di Yamal e il valore aggiunto di giocare col sorriso (G.Olivero)</i>	25
25	Corriere dello Sport Stadio	10/07/2024	<i>Coppa America oggi l'Uruguay con la Colombia</i>	26
25	Corriere dello Sport Stadio	10/07/2024	<i>Staff Albania una denuncia per stupro (R.Maida)</i>	27
Rubrica Arbitri				
21	Tuttosport	10/07/2024	<i>Zwayer, tira aria di polemiche (R.Gotta)</i>	28
36	Corriere della Sera	10/07/2024	<i>Orsato, niente finale. La (difficile) scelta del designatore Rosetti (C.Pass.)</i>	29
30	Il Giornale	10/07/2024	<i>Marciniak l'ultima farsa Uefa (T.Damascelli)</i>	30
Rubrica Calcio Femminile				
2	La Gazzetta dello Sport	10/07/2024	<i>Si presenta Canzi, guidera' le Women. "Qui per vincere"</i>	31
7	Tuttosport	10/07/2024	<i>Women, ecco Canzi 'Torniamo a vincere' (S.Campanella)</i>	32
Rubrica Sponsor e Diritti TV				
14	Italia Oggi	10/07/2024	<i>Dazn tratta il piano esuberi (C.Plazzotta)</i>	34
Rubrica Societa'				
9	La Gazzetta dello Sport	10/07/2024	<i>"Perfetto per il 3-5-2. E' esperto e ha carattere. Ad agosto sara' al top" (M.Fallisi)</i>	35
10/11	La Gazzetta dello Sport	10/07/2024	<i>7 Domande al campionato (F.Licari)</i>	36

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Societa'				
15	La Gazzetta dello Sport	10/07/2024	<i>Il metodo Vanoli (M.Pagliara)</i>	38
16/17	La Gazzetta dello Sport	10/07/2024	<i>Panchine l'importante e' cambiare (M.Brega/G.Saetta)</i>	40
1	Corriere dello Sport Stadio	10/07/2024	<i>Inzaghi: maxi bonus scudetto (A.Gioia)</i>	43
4/5	Corriere dello Sport Stadio	10/07/2024	<i>Napoli Conte partiro' (F.Tarantino)</i>	44
4/5	Tuttosport	10/07/2024	<i>Thiago, le 50 ore di Juve (D.Galosso)</i>	46
12	Tuttosport	10/07/2024	<i>"OK le proprieta' degli stranieri. Servono stadi!" (A.Scurati)</i>	49
13	Tuttosport	10/07/2024	<i>Fonseca, lezione 1: abolire i vizi della difesa (S.Scacchi)</i>	50
15	Tuttosport	10/07/2024	<i>In inverno il campo sara' riscaldato</i>	51
Rubrica FIGC - Gruppo Caltagirone				
12	La Repubblica	10/07/2024	<i>Int. a E.Christillin: Christillin. "Passo indietro. La responsabilita' e' della politica" (D.Longhin)</i>	52
12/13	Il Mattino	10/07/2024	<i>Quegli artisti delle coppe "Siamo partiti da Avellino e conquistato l'Europa" (P.Taormina)</i>	53

La Gazzetta dello Sport

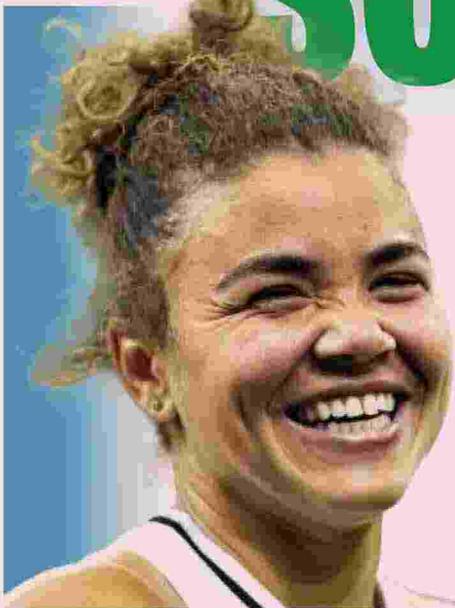
Tutto il rosa della vita



PAOLINI IN SEMIFINALE, SINNER FUORI

SORRISO & ROVESCIO

Searching for a new way.
montura.com



Jasmine Paolini, 28 anni, domani sfiderà la croata. Vekic per andare in finale nel tempio del tennis. A destra: i dolori di Jannik Sinner, 22 anni, sconfitto in 5 set



Jasmine nella storia del nostro tennis: può vincere Wimbledon. Jannik sofferente perde con Medvedev «Non mi sentivo bene». Oggi ci prova Musetti

di CHINELLATO, COGCHI ▶ DA 56 A 39
Commento di BERTOLUCCI ▶ 34

OGGI VIA AL RITIRO BIANCONERO
MOTTA
Signora mia



Juve rifatta per lo scudetto
E Thuram jr arriva con papà

di CORNACCHIA, DELLA VALLE ▶ 2-3-5
(Khephren Thuram, 23 anni, con Thiago Motta)

EUROPEO
Yamal, 16 anni, super gol storico Spagna in finale (2-1 alla Francia) Alle 21 l'Olanda con l'Inghilterra

di BIANCHIN, STOPPINI
VERNAZZA ▶ DA 22 A 30
Commento di OLIVERO ▶ 35
(Lamine Yamal, 16 anni)

IL RAGAZZO D'ORO



ALVARO DOMENICA SI GIOCA LA COPPA MA SI INFORTUNA NEI FESTEGGIAMENTI

Milan: Ibra telefona a Morata può essere il nuovo 9 già lunedì

di GOZZINI, GUIDI, RAMAZZOTTI ▶ 6-7

IL RINFORZO IN ATTACCO
TAREMI
Inter eccomi



Sbarca per giocare subito: Inzaghi, io sono pronto

di FALLISI ▶ 8-9
(L'iraniano Taremi, 31 anni, attaccante)

ISSALINE
PIONEERS IN STRETCH WORKWEAR

www.issaline.com

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi



Napoli, Osimhen è già a Castelvolturno per il ritiro. Ieri ha provato salti, scatti e palleggi sempre con le valigie in mano.

Bep's
L'auto e moto accessorio
Ti aspettiamo in negozio e su BEPS.IT

Foto: Instagram, Getty, Ansa, D.L. (3/3/2024) Contrasto, L. (4/2/2024) Ansa, L. (1/1/2024) M. (1/1/2024)



152658

STADI Corriere dello Sport

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 187 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



Solo domani l'esclusivo poster plastificato del calendario della Serie A

SPAGNA IN FINALE, FRANCIA KO (2-1)

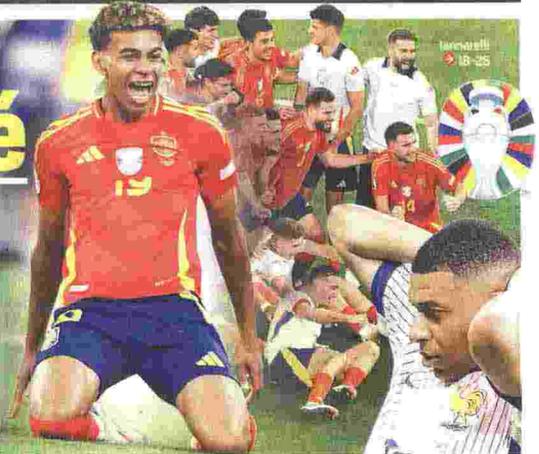
Yamal meglio di Pelé Delusione Mbappé

di Roberto Maida

INVIATO A MONACO

Il calcio oggi ha 16 anni e nel giorno della finale ne avrà appena compiuti 17. Anche Mbappé si deve inchinare... 18

Il talento del Barça è il più giovane marcatore tra Europei e Mondiali: 16 anni e 362 giorni. Suo il pari dopo il gol di Kolo Muani. Decide Dani Olmo. L'Olanda affronta l'Inghilterra (21)



NAPOLI, SI PARTE: DA OGGI A DIMARO CON CONTE

Osimhen: il suo sogno è la Premier

Palliggiano e Tarantino 4-5



SIMONE ALL'INTER FINO AL 2026 MARTINEZ SI PRESENTA

Inzaghi: maxi bonus scudetto

Giola 6



CALCIO E GOVERNO

Emendamento da riformulare

di Alessandro F. Giudice

Non sappiamo se la decisione del ministro Abodi di cestinare, per ora... 17

Marota 17



IL FRANCESE A CASA JUVE: VUOLE SFILARE LO SCUDETTO AL FRATELLO

L'ERA DI THURAM SECONDO

Khéphren sfida subito Marcus

L'arrivo a Torino con papà Lilian e il benvenuto di Thiago. Ha firmato fino al 2029. Da oggi in ritiro: niente Olimpiadi

UN MALORE E MEDVEDEV FERMANO SINNER MA È SEMPRE GRANDE ITALIA

Principessa Jasmine

Paolini batte Navarro in 58' e diventa la prima azzurra in semifinale a Wimbledon. Oggi ci prova anche Musetti

Corso, Di Caprio, Ercoli e Nizogorodcev 32-34



ALTERNATIVA A SORLOTH: GHISOLFI INTERESSATO AL GEORGIANO

Mikautadze: la Roma lo studia

Alliprandi 6-9



DOPO HOLM E MIRANDA PRESO ANCHE L'ESTERNO DI GASPERINI

Bologna, terzo colpo: Cambiaghi

Beneforti 14-15



L'EVENTO ALLE 19: SI TORNA IN CAMPO IL 17 AGOSTO

Serie B: scopriamo il calendario

28



ISSN 1120-3881
0772631-9284059
Marota 17

MASSIGEN
Magnesio Potassio
 combatti caldo e spossatezza
 Marco Viti

TUTTOSPORT

MASSIGEN
Magnesio Potassio FORTE 1500mg
 30 compresse
 m... it

Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 10 luglio 2024 ANNO 79 - N. 169

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

SINNER CEDE A MEDVEDEV, MA IN SEMIFINALE A WIMBLEDON C'È JASMINE

PAOLINIK!



Come il miglior Jannik, in crisi per un malore e ko al 5°, la toscana (sarà 5ª al mondo) asfalta la Navarro incantando con il gioco e il sorriso: mai un'italiana così lontano nello Slam sull'erba. Domani ha la Vekic. Il n.1 promette di rifarsi alle Olimpiadi e agli Us Open: «Ora tifiamo per lei e Musetti» (oggi contro Fritz)

**EUFORIA JUVE:
 THIAGO ACCOGLIE
 KHEPHREN
 E HA UN PIANO
 PER IL BABY
 MONTENEGRINO**

2-3-4-5-6-7

Thuram-Adzic robe da Motta

Il francese sbarcato da Nizza e il talento pescato a Podgorica infiammano i tifosi. Il tecnico pronto a concretizzare sul campo le oltre 50 ore trascorse al video in vacanza per studiare i giocatori bianconeri, specie i giovani. Napoli chiama Chiesa. Rugani nell'affare Koopmeiners?

Solo domani con il nostro giornale l'esclusivo poster plastificato del calendario della Serie A



EUROPEI: 2-1 ALLA FRANCIA

**Yamal-Olmo
 fenomeni
 di Spagna**

Gol capolavoro per il ribaltone: è finale dopo 12 anni. Stasera Olanda-Inghilterra 2-18-19-20-21

BUONGIORNO-NAPOLI: FATTA

**Toro: Piton
 sfida Wellington**

Il brasiliano del Vasco è l'alternativa all'esterno sinistro del San Paolo, sul quale c'è il Southampton 8-9-11



STOP PER UN GUAIO MUSCOLARE

**Tamberi,
 è allarme
 Giochi!**

Niente salti in Ungheria per il portabandiera azzurro: «Mi sto logorando l'anima» 33



ISSN CARTA 0041-4441
 DIGITALE 2532-9047
 40710
 9 770041 444022

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Furie Rosse in finale
La Spagna di Yamal
ribalta la Francia
di **Carlos Passerini** e **Paolo Tomaselli**
alle pagine 36 e 37



Domani compie 88 anni
Banfi: diventerò
il bisnonno d'Italia
di **Giovanna Cavalli**
a pagina 20



Nomine ed egemonia

IL GRIGIO DIBATTITO NEL PAESE

di **Ernesto Galli della Loggia**

Quella che oggi in Italia viene considerata l'egemonia della sinistra c'entra ben poco con l'idea che ne aveva Gramsci. È un'altra cosa. È il fortissimo disvello che esiste nel nostro discorso pubblico, e in genere in tutti gli ambiti dell'ufficialità e dei suoi modi, tra la presenza di stereotipi lessicali, valori accreditati e luoghi comuni ascrivibili alla sinistra e quelli ascrivibili alla destra, in pratica del tutto assenti. Di fatto, insomma, la retorica della Repubblica è tutta di segno progressista: e dunque, ad esempio, il buonismo ha sempre la meglio sul realismo, le ragioni del cuore prevalgono ogni volta sulle ragioni del merito, il richiamo alla Costituzione è invariabilmente entusiasta, ogni richiamo storico obbedisce al politicamente corretto, e sempre puntuale, infine, scatta il meccanismo delle riverenze e delle citazioni dovute al Palazzo. Ma in tutto ciò, ripeto, l'egemonia non c'entra. Centrano le origini storiche della Repubblica. E c'entra anche il banale meccanismo del vuoto inevitabilmente riempito, allorché nel corso della prima Repubblica una vulgata e un'etichetta anche lessicale di sinistra si affermò progressivamente per effetto dell'eclisse di tutto ciò che di sinistra non era. Ma alla fine, più di ogni altra cosa ha pesato e pesa, io credo, l'antico conformismo italiano e la pigrizia culturale di troppi appartenenti al ceto degli intellettuali addetti all'universo della comunicazione, del cinema e della formazione delle idee.

continua a pagina 22

Da Roma all'Ucraina 1,7 miliardi di aiuti in un anno. L'Onu accusa Mosca per il raid sull'ospedale

Alleanza per fermare Orbán

Ue, 15 governi: è sleale. Il Ppe: zero ruoli ai Patrioti. La Nato: Kiev entrerà

Un gruppo di Paesi europei, fra cui la Germania e i Baltici, valuta l'ipotesi di togliere la presidenza di turno dell'Ue all'Ungheria se Orbán dovesse continuare con le sue «missioni di pace» decise in segreto e senza alcun coordinamento. Intanto, l'Onu accusa Mosca per il missile sull'ospedale dei bambini.

di **L. Cremonesi, Gaggi Galluzzo, Mazza, Valentino**

AUTONOMIA, PARLA ZAIA

«Il referendum spacca l'Italia»

di **Cesare Zappieri**

a pagina 14

GIANNELLI

PRESSIONI SU BIDEN PER IL RITIRO

NON LI CONSIDERARE! TU SEI IL PRESIDENTE NON LO DIMENTICARE MAI, QUESTO È IL PROBLEMA



GIORGETTINO A MANOVRE LACRIME E SANGUE

Panetta: l'economia cresce ma attenti all'ottimismo

di **Mario Sensi**

«Il Paese cresce, ma attenti all'ottimismo»: l'analisi del governatore di Bankitalia, Fabio Panetta.

a pagina 24

PARIGI. MACRON CERCA ACCORDI

Ora Le Pen è indagata per fondi illeciti nel 2022

Una nuova bufera investe Marine Le Pen. La leader della destra è indagata per fondi illeciti. Guai giudiziari anche per Carla Bruni, moglie dell'ex presidente Nicolas Sarkozy.

alle pagine 12 e 13 **Coppola, Montefiori**

L'INTERVISTA ELLY SCHLEIN

«Voto in Francia? Non cerco modelli Ci serve un piano per l'industria»

di **Maria Teresa Meli**



Per il Pd, dice Ely Schlein, «la priorità sono gli investimenti comuni europei. Le destre di Meloni e Salvini, nazionaliste, lavorano per fermarli, ma l'industria del nostro Paese ne ha bisogno». E poi: «Il Pd con me tornerà al governo vincendo le elezioni. Stiamo arrivando sul serio».

a pagina 11

Tennis Il numero 1 fuori da Wimbledon. L'azzurra Paolini va in semifinale



Il malore, la rimonta, la resa Cosa è successo a Sinner

di **Gaia Piccardi**

Finisce ai quarti l'avventura di Jannik Sinner a Wimbledon. Il tennista azzurro perde al quinto set contro il russo Daniil Medvedev. Sinner ha avuto un malore durante l'incontro. Undici minuti di stop, poi la rimonta e la resa. Paolini va in semifinale.

alle pagine 34 e 35

Mantova Inchiesta per omicidio L'ultima sera al bar e il corpo nel fiume Il giallo di Erika

di **Agostino Gramigna e Laura Tedesco**

È morta annegata Erika Boldi, 26 anni, di San Martino dell'Argine, il cui corpo è stato ripescato senza vestiti domenica scorsa nel canale Tartaro a Vigasio, Verona. L'hanno riconosciuta dai tatuaggi. Ma nulla è chiaro sulla tragica fine della ragazza. Sabato sera è stata vista in un locale di Villafranca Veronese, beveva con gli amici. Poi il buio. Una cascina accanto al canale, un'auto che sgomma, le telecamere. Poteva essere salvata? a pagina 17

DA INIZIO ANNO 70 SUICIDE È TEMPO DI AGIRE

Se il carcere diventa una condanna a morte

di **Dacia Maraini**

Sono stati già settanta i suicidi in carcere dall'inizio dell'anno. È arrivato il momento di agire. E ricordare che la prigione dovrebbe servire a riflettere su se stessi e non trasformarsi in un luogo di morte. a pagina 22

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Non telefona più nessuno

Una donna scompare all'improvviso, licenziandosi dal lavoro con una mail, e in due settimane nessuno sente il bisogno di chiamarla per sentire dalla sua voce come e dove sta. Le arrivano solo dei messaggi, ai quali, secondo gli inquirenti, rispondeva il marito assassino che si era appropriato del telefono. «Sto un po' lontana» — scriveva lui, fingendo di essere lei — «è un momento no». A parenti e amici di Francesca Deidda, evidentemente, bastava così. Qualcuno avrà provato a stanarla con ulteriori post e whatsapp, scritti e vocali. Ma non uno che abbia toccato quel benedetto tasto con la cornetta disegnata sopra, mettendoci la stessa insistenza con cui un tempo ci si attaccava alla cornetta vera.

Non è una colpa, né una sbadataggine.

Si è proprio persa l'abitudine. Nascosti dietro la trincea digitale, manteniamo rapporti costanti con persone che non sentiamo in presa diretta da una vita e, quando le chiamiamo, facciamo precedere la telefonata da un messaggio affinché si preparino allo choc. Le rare volte, poi, in cui la suoneria annuncia una chiamata in arrivo e sullo schermo appare un nome presente in rubrica, siamo quasi preoccupati. Se invece il numero non è in rubrica, quasi turbati. Gli unici che hanno ancora la sfrontatezza di telefonarci sono i venditori di qualcosa, quelli che nel secolo scorso si attaccavano al citofono o al campanello. Mentre gli unici a cui ancora avremmo voglia di telefonare sono i figli. Forse perché sappiamo che tanto non rispondono mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POLLENZA
Il Migliore
Provare per credere

Cantina de Il Pollenza
Tolentino (MC) Tel. 0733 961989
www.ilpollenza.it
ilpollenza

Metodo Classico.
Foro oasi
Pinot Noli in purezza

417710
9 771120 439408

BZ Rebel
Pay per you

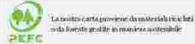
la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Ecco una notizia.
Con noi risparmi sull'RC Auto.

BZ Rebel
Pay per you



Mercoledì 10 luglio 2024

€ 1,70

DA WASHINGTON A BRUXELLES

Processo a Orbán

Al vertice Nato gelo sul premier magiaro filo-Putin. Nella Ue il piano per boicottarlo e cancellarne il semestre di presidenza L'Alleanza: irreversibile l'adesione di Kiev, nuovi 40 miliardi di aiuti e acquisto di missili Stinger. Stoltenberg avverte la Cina
Meloni aumenta le spese militari. Ma Salvini: così si allunga il conflitto

Il commento

La guerra dei nervi in Ucraina

di **Giorgio Starace**

Stiamo assistendo in questi giorni alla preparazione della seconda fase del conflitto ucraino. La seconda fase sarà più politica e meno militare ma i tempi di avvio di un auspicio negoziato sono ancora lunghi. Sarà una lunga guerra di nervi fatta di iniziative militari, politiche e propaganda.

continua a pagina 25

L'analisi

Se la Germania perde il centro

di **Lucio Caracciolo**

La Germania è sconfitta. Senza fissa dimora. Insegnime il profilo sulle carte storiche stordisce. Lutero ci aveva avvertito: «La Germania fu e non sarà più ciò che fu». Caso unico di nomadismo geopolitico. Favorito dalla carenza di frontiere naturali, soprattutto da caratteri storici e culturali che impediscono di geometrizzarne o metaforizzarne la forma.

a pagina 29

dal nostro inviato
Claudio Tito

WASHINGTON – Un vero e proprio processo. Sul banco degli imputati, il primo ministro ungherese Viktor Orbán.

a pagina 3
servizi da pagina 2 a pagina 4



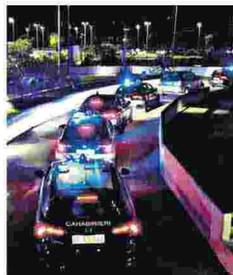
Il caso Malpensa

La Lega usa Berlusconi per dividere l'Italia

di **Francesco Merlo**
a pagina 25

Politica e Giustizia

Criminali e neri Blitz sui clan romani "Qui tutti corrotti anche gli onorevoli"



di **Scarpa** a pagina 14

Carceri, l'inferno e l'amnistia tabù

di **Luigi Manconi**

Aveva trentasei anni ed era nato a Civitanova di Reggio Calabria il poliziotto penitenziario che si è tolto la vita nella notte dello scorso 6 luglio: è il sesto dall'inizio dell'anno. Della crudele epidemiologia carceraria, questo è forse il dato più trascurato: secondo alcune stime sindacali, nell'arco del decennio 2010-2020, sarebbero stati circa cento i suicidi tra gli agenti della penitenziaria (un dato decisamente più alto di quello riscontrato all'interno degli altri corpi di polizia). È il segnale più inequivocabile del fatto che l'organizzazione penitenziaria è ormai diventata una macchina patogena che produce frustrazione, angoscia, psicosi, autolesionismo e morte.

a pagina 25

Wimbledon



L'esultanza. Paolini festeggia la vittoria nei quarti contro Navarro. Sinner battuto da Medvedev

Cade re Sinner, storica Jasmine Paolini

di **Paolo Rossi** nello sport

SCELTO DA FEDERICA PELLEGRINI
SCELTO DA

SUSTENIUM PLUS

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA. EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

L'intervista



Martelli: cinque figli e quattro mogli, sono un patriarca

di **Alessandra Paolini**
a pagina 13

Demografia

Ecco le nuove famiglie crescono i single e le libere unioni

di **Linda Laura Sabbadini**

È ormai un lontano ricordo, un Amarcord, quello di un Paese in cui le famiglie avevano un gran numero di componenti, o perché avevano molti figli, come al Sud, o perché più nuclei familiari vivevano insieme nelle zone della mezzadria, nella "terza Italia", Nord-est e Centro (senza il Lazio), come ben fu analizzato da Marzio Barbagli nel suo libro *Sotto lo stesso tetto*.

a pagina 18

Europei



Spagna in finale batte la Francia 2-1 trascinata da Yamal

di **Currò e Gamba**
nello sport



CALCIO
E GOVERNO



Emendamento da riformulare

di Alessandro F. Giudice

Non sappiamo se la decisione del ministro Abodi di cestinare, per ora...

Marota 17

L'EMENDAMENTO | STRALCIATA LA PARTE SULLA GIUSTIZIA

Autonomia, avanti adagio testo Mulè da riformulare

ROMA - C'è chi la chiama «secessione» o «dichiarazione di guerra» e chi va avanti con fiducia sulla strada dell'emendamento Mulè al «dl sport»: ieri il testo presentato dal vicepresidente della Camera, deputato di Forza Italia (lo stesso partito di Lotito), è stato esaminato dal governo che ne ha chiesto una riscrittura. «È stato accantonato, ora si sta ragionando su una riformulazione», l'annuncio del ministro per lo Sport, Abodi.

Questo non significa che andrà in archivio il tentativo di dare più potere alla Serie A rispetto alla Figc: semmai si procederà a una modifica delle parti più con-

troverse. Una su tutte: il comma che porta «fuori» dalla giustizia sportiva, con destinazione Tar, tutti i ricorsi presentati dalle leghe contro federazioni e Coni. Se da una parte l'Uefa avrebbe manifestato forti dubbi, dall'altra i proponenti assicurano il mantenimento dell'impalcatura del testo. Qualche aggiustamento potrà comunque esserci rispetto all'assioma che permetterebbe alla A di esprimere un parere vincolante sulle delibere Figc che la riguardano, dando più potere a chi dà un maggior contributo economico (la conseguenza è la revisione delle percentuali elettive, ora la A è al 12%).

ROTTURA. I tempi sono stretti e la riformulazione sarebbe già stata definita, anche con la sponda della Lega che ovviamente spinge per la soluzione politica a un tema sul quale non riesce a far breccia in consiglio federale. L'emendamento dovrà tornare in aula la prossima settimana e, a prescindere dall'esito, segna un punto di ulteriore rottura nei complicati equilibri tra Figc e Serie A. La federazione contesta la misura, e insieme alla Figc anche l'opposizione parlamentare. «Le conseguenze di una secessione della Serie A sarebbero molto negative, a partire dalla fine di ogni criterio solidaristico è distributivo



Il ministro Abodi, 64 anni ANSA

nei confronti delle serie minori e del calcio dilettantistico» ha detto Amato del M5S. «Una dichiarazione di guerra nei confronti della Federcalcio, una dichiarazione di indipendenza clamorosamente pericolosa», il commento di Berruto del Pd.

gio.mar.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I pericoli di quelle operazioni di ingegneria regolamentare

Seguendo la Premier scherzano con il fuoco

Le minacce Uefa, il nodo risorse, i diritti di veto e i rischi di mercato: l'autogestione non è così semplice

di **Alessandro F. Giudice**

Non sappiamo se la decisione del ministro Abodi di cestinare, per ora, l'emendamento Mulè prelude a un ripensamento sulle iniziative del governo sul calcio ma il tema impone una riflessione seria. Prima, un decreto per destituire la Covisoc e assegnare il controllo dei conti sulle società a un organo di nomina governativa; poi, nel decreto sport in discussione, un emendamento che avrebbe sfilato la giustizia sportiva dalla Figc, consentendo ai club il ricorso al Tar. Un passaggio tanto azzardato da far saltare, per ora, il banco appena boati minacciosi boati sono partiti dall'Uefa. Il calcio italiano rischiava addirittura l'esclusione dalle coppe: un danno da 300 milioni annui, una

botta letale. A quanti facevano i sorrisetti, obiettando che erano minacce di carta, voglio qui ricordare che la competizione per accaparrarsi le risorse distribuite dall'Uefa (che le raccoglie centralmente da sponsor e broadcasters) è ormai all'arma bianca. Figuriamoci quanti club europei si sarebbero messi alla finestra, pronti ad approfittare dell'autolesionismo italiano. Resta ora da capire se avrà vita lunga l'idea di assegnare alla Lega un potere di veto sulle decisioni che la riguardano, in pratica uno strappo dall'autorità della Figc.

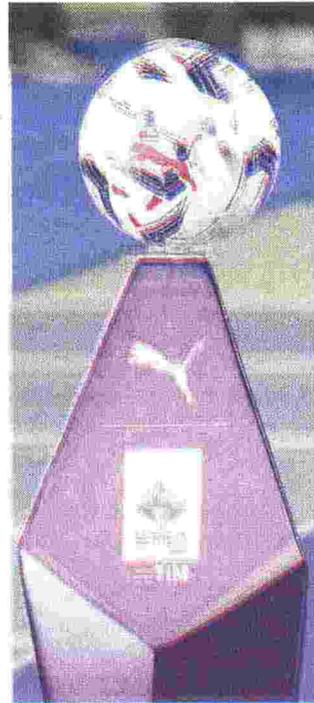
In questa partita, la posta in gioco è chiara: il nodo dell'autogoverno sottende la rivendicazione di un'autonomia più ampia, che arrivi a consentire ai club di gestire le competizioni. Per nobilitare questa aspirazione, si invoca la ricerca della competitività: vogliamo fare

come la Premier, si dice. E utile ricordare che la Premier nacque, nel 1991, quando i club inglesi intravidero le potenzialità della tecnologia satellitare, annusarono l'opportunità di vendere i diritti senza l'intermediazione della Football League e scelsero di accollarsi il rischio di mercato. Nuotarono nel mare aperto della competizione per vendere un format nuovo a sponsor e televisioni. Lo strappo si fece col sostegno della Football Association (l'equivalente della Figc) non in opposizione ad essa, come si vorrebbe fare in Italia, e nello spirito liberale del Regno Unito post-thatcheriano. Rischio di mercato, benefici economici. La Premier non nacque dietro il riparo di coperture governative perché Downing Street, sede del governo, non le avrebbe mai concesse: se il calcio è un business, il rischio fa parte

del business.

Che utilizzo fa la Premier dell'autonomia? I club inglesi sono alle prese, per esempio, con stringenti regole di disciplina finanziaria da cui sono soggetti a penalizzazioni, mentre in Lega si sono fatte battaglie per allentare vincoli di sanità come l'indicatore di liquidità. Negli ultimi anni il Regno Unito, patria del più ricco campionato nazionale al mondo, ha discusso progetti organici di riforma del calcio che prevedevano l'istituzione di un regolatore indipendente dagli organi del calcio, dai club e dal governo. Non di commissioni nominate dalla politica o da organi di giustizia ordinaria. Se si vuole fare come la Premier, allora lo si faccia in maniera autentica. Altrimenti, sarebbe meglio astenersi da operazioni di ingegneria regolamentare con cui – è bene dirlo – si scherza col fuoco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pallone della Serie A L'ESPRESSO



Inter, Juve e Roma
l'opposizione interna

Serie A alla resa dei voti

I ragionamenti sulla presidenza coinvolgono le big, oggi scettiche
La Lega va allo scontro con la **Figg**

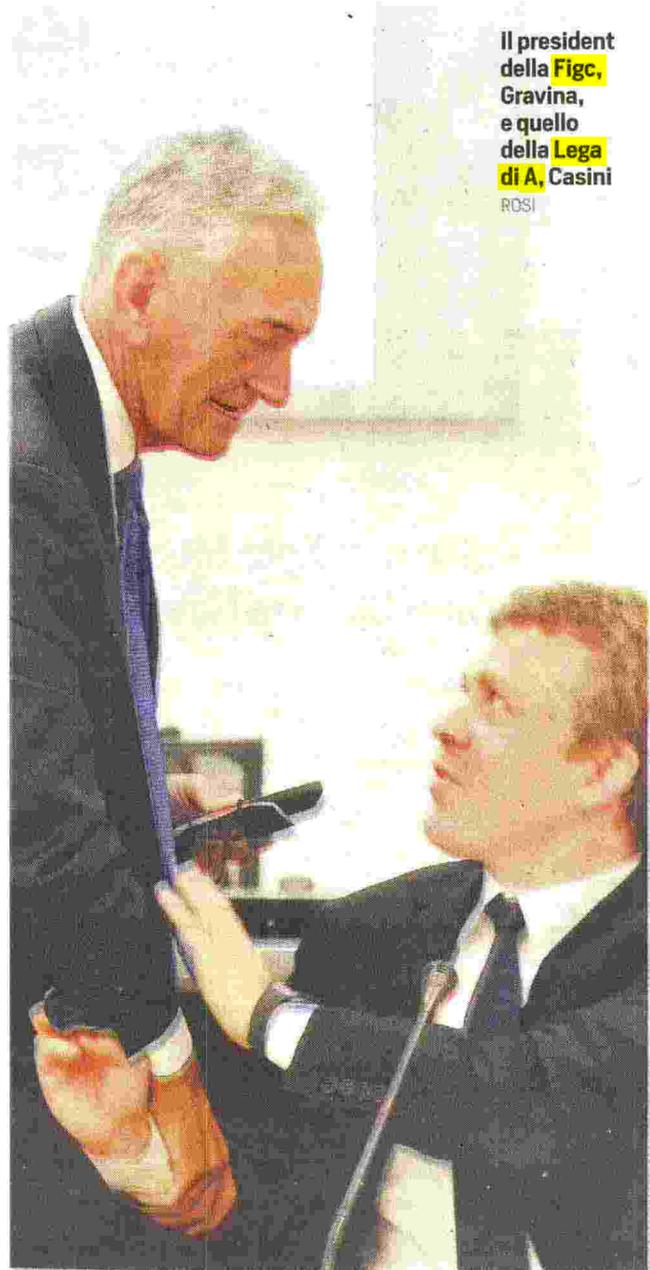
di **Giorgio Marota**
ROMA

I venti di tempesta danno forza alle correnti e rendono il mare della politica calcistica piuttosto agitato. A un paio di mesi dalle votazioni della Lega Serie A, che precedono quelle federali del 4 novembre, trattative e interlocuzioni vanno avanti senza sosta. L'obiettivo è individuare il candidato giusto per la presidenza della componente che sta cercando di separarsi dalla **Federcalcio** tramite un emendamento al "di sport" (che trattiamo a parte). La partita dell'autonomia si intreccia inevitabilmente con quella elettiva, facendo riemergere antichi e recenti malumori.

CORRENTI. In Lega il vero matatore continua a essere Claudio Lotito, patron della Lazio e influentissimo senatore di Forza Italia, e con lui Aurelio De Laurentiis, il presidente del Napoli. Chi fa parte di questo fronte, negli ultimi due anni e mezzo, ha catalizzato i propri voti attorno alla figura del giurista e accademico Lorenzo Casini, il presidente uscente (eletto l'11 marzo del 2022 con 11 voti su 20) che non ha ancora esternato la

propria volontà di ricandidarsi. La maggioranza intende ovviamente consolidarsi e punta a rovesciare Gravina dalla poltrona di presidente federale. Per farlo dovrebbe però riottenere il consenso interno in Via Rosellini e, inevitabilmente, la campagna elettorale si è già infuocata.

Dall'altra parte della barricata restano le cosiddette grandi, cioè Inter, Juventus e Roma con il Milan più defilato ma comunque interessato. Questo cartello negli ultimi tempi ha cambiato strategia: da una politica di accettazione più o meno passiva della leadership altrui - le cose di lega sembravano non interessare più di tanto... e accadeva ben prima dell'arrivo di Casini - alla rivendicazione di un ruolo di primo piano all'interno del sistema, rappresentando esse quasi l'80% del fatturato complessivo della confindustria del pallone. Due episodi hanno segnato recentemente un cambio di passo: la fuga in avanti sul format del campionato a 18, con tanto di incontro da Gravina per cercare una sponda istituzionale, e la lettera con la quale le stesse quattro big invitavano Casini a non parlare per conto loro di riforme durante un incontro con il ministro per lo Sport Abodi dedicato



Il president della **Figg**, Gravina, e quello della **Lega di A**, Casini
ROSI

alla nuova commissione di vigilanza sui club. L'esito dell'ultima Serie A indica come la maggioranza in Lega possa aver perso due o addirittura tre voti (le retrocesse); viceversa l'opposizione interna, interzionata a recuperare rapporti più sereni con la **Figg**, potrebbe aver guadagnato un po' di terreno con la presenza sempre maggiore di proprietà straniere che, grazie alle promozioni di Parma, Como e Venezia,

C'è chi ragiona già su un'alternativa a Casini e chi parla di manovre esterne

oggi rappresentano l'esatta metà del campionato (10 su 20).

MANOVRA. La lotta per accaparrarsi il consenso si fa serrata da ambo le parti e in queste ore si parla giust'appunto di movimenti delle big per trovare un candidato da presentare alle elezioni di settembre. C'è ancora il massimo riserbo sui nomi, anche per evitare di bruciarli. Se da una parte c'è chi manifesta insoddisfazione nei confronti di Casini, dall'altra c'è chi considera questi rumors come delle manovre esterne per delegittimare il presidente - e destabilizzare la Lega - proprio nei giorni cruciali dell'emendamento sull'autonomia della Serie A rispetto alla **Federcalcio**.

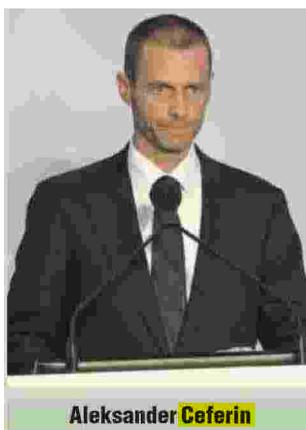
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indipendenza della Serie A bocciata dopo i rilievi Uefa

Salta l'emendamento Mulè sull'indipendenza della lega Serie A che aveva fatto tanto discutere nelle ultime settimane. Una discussione che era arrivata anche all'Uefa, visto che il presidente Aleksander Ceferin aveva minacciato la possibile esclusione dei club italiani dalle competizioni europee nel caso la norma fosse stata approvata. Fino alla tarda serata dell'8 luglio sembrava quasi certo l'ok in commissione, ma poi ieri tutte le proposte di modifica al dl 71/2024 in materia di sport sono state bocciate ieri dalla commissione cultura della Camera. Si tratta del decreto ribattezzato Sport e Istruzione che introduce la nuova Commissione indipendente per i controlli finanziari nello sport professionistico e una serie di novità in tema di lavoro sportivo, tra cui l'innalzamento fino a 400 euro dei rimborsi spese mensili ai volontari nei dilettanti.

Un nulla di fatto, quindi, che segue le indiscrezioni trapelate dall'Uefa di una possibile esclusione dei club italiani, come riportato anche dal deputato del Pd Mauro Berruto: «tanto tuono che non piove», le parole dell'ex ct della nazionale di pallavolo. «L'emendamento Mulè, di cui tanto si è parlato, è stato 'accantonato'. Una vera dichiarazione di guerra della Lega nei confronti della Federcalcio, una sorta di autonomia differenziata, ma molto peggio, che ha destato l'attenzione della Uefa che minaccia l'esclusione dei club dalle competizioni europee. Insomma», ha concluso Berruto, «una dichiarazione di indipendenza pericolosa nel merito e sfacciata nel metodo: un emendamento a un decreto-legge che si occupa tra l'altro di temi del tutto estranei».



Aleksander Ceferin

Michele Damiani

Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Calcio

La Serie B oggi svela il calendario ma sui diritti tv è ancora caos

PAGINA 34



Il neoacquisto Francesco Ruocco in azione durante l'allenamento a Veronello

Corsa agli abbonamenti

Sono già 533
i tifosi biancorossi
che hanno rinnovato
la loro tessera
Prelazione fino al 20

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Calcio

La Serie B svela il calendario ma sui diritti tv è ancora caos

• Oggi Piccoli a La Spezia per la cerimonia. Diffuse le date e i criteri: l'ordine delle gare di andata diverso dal ritorno

MASSIMOBIRIBANTI

MANTOVA Oggi alle 19, in piazza Europa a La Spezia, verrà presentato il calendario della Serie B 2024-25 e a rappresentare il Mantova ci sarà il presidente Filippo Piccoli (che ieri ha anche fatto visita alla squadra a Veronello) insieme al direttore operativo Alessandro Raffa. La Lega ieri ha diffuso i criteri con cui viene stilato il calendario nonché le date, ma è stata costretta anche a redigere un comunicato per replicare alle polemiche che hanno accompagnato l'affidamento della produzione delle gare all'azienda Emg di cui fanno parte uomini ex Infront legati a una vecchia inchiesta che coinvolgeva il presidente Figc Gravina.

Caos diritti tv

Il nodo però è un altro: la polemica ha infatti spazio soltanto perché, a poco più di un mese dall'inizio del campionato (il 16 agosto), i diritti tv della Serie B non sono stati ancora assegnati. In sostanza i club e soprattutto i tifosi non sanno ancora dove potranno vedere le partite. Fino all'anno scorso c'erano in campo Sky e Dazn ma l'attuale stallo nelle trattative è testimoniato anche dalla copertura dell'evento odierno, che verrà trasmesso sui canali

social della Lega B, YouTube e Facebook, e dal portale Sport Mediaset. La Lega di B, comunque, nel comunicato oltre a riservarsi di adire vie legali ha specificato che «la scelta della produzione televisiva per il prossimo triennio, non più rinviabile vista la complessità e l'imminenza dell'inizio della nuova stagione, è stata attuata dopo un'attenta analisi di benchmarking che ha coinvolto tutti i maggiori soggetti a livello nazionale». Tutto insomma si sarebbe svolto in modo trasparente.

Criteri e date

Per quanto concerne i criteri di composizione dei calendari (va ricordato che il Mantova ha chiesto di giocare la prima giornata fuori casa per essere certo della conclusione dei lavori al Martelli), va detto che la sequenza delle gare nel girone di andata sarà diversa rispetto a quella delle gare nel girone di ritorno (calendario asimmetrico). Una partita comunque non avrà il proprio ritorno prima che siano stati disputati almeno altri 6 incontri. Negli ultimi 4 turni le gare casalinghe devono essere perfettamente alternate alle trasferte. Inoltre non ci possono essere più di due "doppiette" (ossia due gare consecutive in casa o in trasferta) per squadra per girone e, nel caso in cui fossero due, una dovrà necessariamente essere in casa e l'altra fuori casa. Per le date, il campionato inizierà sabato 17 agosto (con un possibile anticipo venerdì 16). Turni infrasettimanali: martedì 27 agosto, martedì 29 ottobre, giovedì 26 dicembre, giovedì 1 maggio. Le soste: 7-8 settembre; 12-13 ottobre; 16-17 no-

vembre; dal 30 dicembre all'11 gennaio; 22-23 marzo. Il campionato si concluderà il 9 maggio.

Abbonamenti

I tifosi biancorossi attendono con ansia di sapere contro chi debutterà l'Acm e soprattutto contro quale squadra debutterà nel rinnovato Martelli a fine agosto. E c'è ovviamente curiosità nel conoscere le date in cui verranno disputati i sentitissimi derby con Cremonese, Modena e Reggiana o le gare con le gemellate Brescia e Cesena. Nel frattempo i tifosi mantovani continuano a rinnovare al Mantova Point e al Gimme Five Sport di piazza Virgiliana i loro abbonamenti: dopo due giorni il totale è già salito a quota 533. Fino al 20 si andrà avanti con la preliezione, che riguarda i 4.013 abbonati dello scorso anno. Dal 22 invece comincerà la vendita libera delle tessere.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



TECNICI

SETTORE TECNICO



Governance Corsi Aula Multimediale Tesseramento Panchina d'oro Comunicati Notiziario **News** Media

Home / TECNICI / News /

Scuola allenatori

Concluso il primo 'Corso di Alta Formazione in Psicologia del Calcio'. Cioffi: "Un percorso di grande qualità"

Concorde l'altra coordinatrice, Barbara Rossi: "La partecipazione attiva degli allievi è stata un valore aggiunto"

martedì 9 luglio 2024



Ottantaquattro ore di lezione, di cui sessanta in presenze, nelle aule e sui campi di Coverciano: è giunta al termine la prima edizione del Corso di Alta Formazione in Psicologia del Calcio, in cui il programma didattico - ovviamente inerente proprio alla psicologia dello sport applicata al calcio - era rivolto principalmente al settore professionistico e semi professionistico.

I docenti, di alto profilo e scelti in base alla loro chiara esperienza in campo nazionale ed internazionale, hanno offerto didattiche interattive e metodologie orientate alla pratica. Oltre a professionisti del settore e ai docenti del Settore Tecnico, il corso ha visto anche lezioni a cura del Ct della Nazionale italiana femminile, **Andrea Soncin**, e dell'allenatrice **UEFA** Pro, Rita Guarino.

"Penso - ha sottolineato Matteo Cioffi, uno dei due coordinatori del corso, insieme a Barbara Rossi - che l'obiettivo sia stato raggiunto. Il percorso fatto a

ALTRE NOTIZIE



Corso per allenatore UEFA A, ufficializzati gli abilitati: ecco tutti i nomi dei nuovi tecnici

19 giugno 2024



Corso Osservatori della primavera 2024: ufficializzati i diplomati che hanno superato gli esami finali

18 giugno 2024



Inaugurato il nuovo corso UEFA A: da Criscito e Diamanti a Ribery, molti nomi noti tra gli allievi

11 giugno 2024



I nuovi match analyst: ufficializzati i diplomati che hanno superato gli esami finali del corso

07 giugno 2024



mio avviso è stato di alta qualità e credo che a oggi ci siano quaranta profili (ovvero i corsisti di questa edizione, ndr) pronti per inserirsi nel mondo del calcio. Vedere Coverciano aprirsi al mondo della psicologia è stato un segnale forte e chiaro sulla necessità ed il bisogno che è per me reale del settore calcio. Per questo un grande ringraziamento a tutto il Settore Tecnico". Quindi un ricordo su uno dei momenti più belli del corso: "È stato durante un confronto in aula con ex giocatori del calibro di Ribery, Criscito e Diamanti, attuali corsisti UEFA A che sono stati veramente disponibili e gentili".

"Sono molto soddisfatta - ha evidenziato Barbara Rossi - di questo corso che si è rivelato già centrato ed efficace anche nella sua prima edizione. Ho seguito ogni lezione personalmente e ne ho tratto io stessa preziosi insegnamenti. La partecipazione attiva dei corsisti, valore aggiunto del corso, mi ha convinta ulteriormente del bisogno che gli psicologi interessati al ramo sportivo sentono di una formazione specifica e orientata al lavoro applicato al campo di calcio".

L'ELENCO DI TUTTI GLI ALLIEVI >

Nell'immagine di copertina: la foto 'di classe', davanti all'entrata principale del Centro Tecnico Federale di Coverciano



Via Gregorio Allegri 14, 00198 -
Roma
Tel 06. 84 911

FEDERAZIONE | NAZIONALI | TECNICI | GIOVANI |
FEMMINILE | DCPS | MUSEO | CASA AZZURRI | SHOP |

CONTATTI | AREA MEDIA | PARTNER | PORTALE ACQUISTI |

Privacy | Lavora con noi | Condizioni di utilizzo del servizio |



Il danno oltre la beffa

L'eliminazione dagli Europei ci è costata 165 milioni

ROMA

L'eliminazione dell'Italia negli ottavi di Finale degli Europei di calcio, ad opera della Svizzera, è stata un salasso anche per le casse dello Stato e ha provocato un danno per la nostra economia quantificabile in 165 milioni di euro. Lo svela a pochi giorni dalla finale di Euro 2024 una ricerca di Susini Group, studio fiorentino leader nella consulenza del lavoro. Una cifra forse arrotondata per difetto visto che la vittoria degli Europei nel 2021 secondo gli economisti aveva coinciso con una crescita del Pil del +0,7%, crescita media del-

le grandi vittorie calcistiche della nostra Nazionale, mentre secondo Col-diretti aveva significato un'ulteriore aggiunta di 12 miliardi dovuti al balzo dell'export grazie alla maggior diffusione del brand Made in Italy. Per non parlare poi del trionfo ai Mondiali del 2006 per cui si stimò un +4% di Pil mentre Unioncamere registrò un aumento del +3,5% di turisti, pari a 2,36 milioni di stranieri in Italia in vacanza nell'anno successivo. Un miracolo che purtroppo non si è ripetuto: la perdita economica, fra i mancati ricavi per la **Federazione Italiana Giuoco Calcio (Figc)**, l'impatto sul turismo, sponsorizza-

zioni e merchandising, si aggirerebbe sui 165 milioni di euro. «Il danno maggiore - commenta Sandro Susini, consulente del lavoro e fondatore di Susini Group - è recato dal mancato afflusso di turisti. Le vittorie della Nazionale tendono sempre a incentivare il turismo interno e internazionale anche solo per un semplice fatto numerico: basti pensare che la finale degli Europei del 2021 fu seguita in tv, tra Rai e Sky, da 20,6 milioni di telespettatori con l'83,5% di share e una permanenza dell'89,71% degli italiani che sono rimasti inchiodati davanti alla tv fino alla fine».

[LaPresse]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL CAMPIONE DEL MONDO 2006

Nesta: "Italia, non è solo colpa di Spalletti I giovani devono smettere di trovare alibi"

Il Monza presenta Alessandro Nesta come suo nuovo allenatore nell'anniversario dei 18 anni dal trionfo dell'Italia ai Mondiali 2006. Adesso i tempi sono diversi: «È un peccato per la Nazionale - dice Nesta, ex colonna azzurra - spero che non venga data la colpa so-

lo a Spalletti. Il discorso è più ampio. I giovani italiani devono iniziare a essere più motivati mentalmente, senza trovare alibi nei troppi stranieri». Adriano Galliani glissa: «La Nazionale è diventata oggetto di scontro politico. Non è più una normale dialettica». S.SCA. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Per le campionesse in carica raduno a fine luglio e ritiro nel Centro Italia

Spugna difende il titolo e riparte dalla Lazio

di Lorenzo Scalia

ROMA

Nuova stagione, ambizione identiche. La Roma Femminile ha aperto un ciclo e non lo vuole chiudere: la squadra di Alessandro Spugna, infatti, resta in pole per il terzo scudetto fila e al tempo stesso conta di fare bella figura in Champions League, dove ormai è una presenza fissa e temuta. La concorrenza in Italia? Ha già alzato bandiera bianca, almeno a parole. Ieri Stefano Braghin, dirigente della Juventus, a margine della conferenza stampa di presentazione dell'allenatore Max Canzi, si è tirato fuori dalla corsa: «La Roma è la favorita per lo scudetto, ha dominato gli ultimi due anni. Poi c'è l'Inter come principale antagonista...». Forse

è pretattica, forse no. Fatto sta che la rivale numero uno si è auto eliminata dalla corsa al titolo. Probabilmente anche perché a Torino hanno perso il "derby" di mercato per Giulia Dragoni, l'enfant prodige del calcio italiano, che ha scelto la Roma e non la Juventus, "consolata" dal colpo Alisha Lehmann, la fidanzata di Douglas Luiz. L'affare Dragoni si può considerare concluso. La centrocampista di 17 anni, soprannominata "la piccola Messi", ha trovato l'accordo con la Roma dopo il via libera al prestito annuale, arrivato successivamente al rinnovo a lunga scadenza con il Barcellona. E' tutto fatto. Dragoni è stata un'occasione di mercato. E la Roma non se l'è fatta sfuggire, dopo aver confermato l'ossatura della squadra, dal bloc-

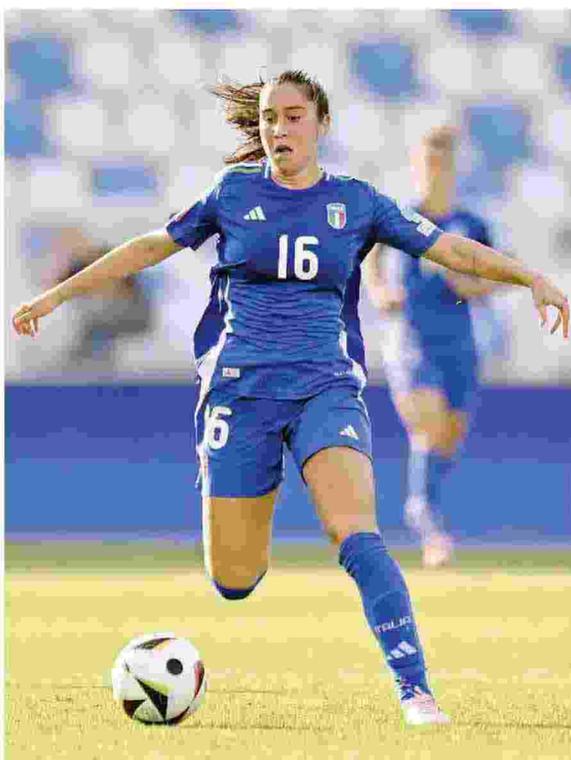
co azzurro composto in primis da Giacinti, Giugliano, Linari e Bartoli, fino alle stelle straniere, vedi i nomi Viens, Haavi, Minami e Kumagai.

MERCATO. In attesa dell'ufficialità di Dragoni, la Roma ha già piazzato due colpi: Verena Hanshaw, il terzino di piede di sinistro che mancava nella rosa, ma anche Olivie Lukasova, portiere di riserva che ha preso il posto di Korpela. Per completare la batteria dei terzini arriverà Frederikke Thogersen, ultima stagione all'Inter. Sulla carta andrà a coprire il buco lasciato da Anja Sonstevold, che ha deciso di lasciare il calcio giocato rinunciando a un anno di contratto per tornare a casa. La missione, poi, è avere quattro difensori centrali e non più tre per affrontare la lunga stagione,

che alla prima giornata di campionato prevede il derby contro la Lazio in trasferta. Per questo motivo l'altro nome caldissimo è quello di Hawa Cissoko del West Ham: si tratta di una giocatrice nel pieno della carriera dato che ha 27 anni. Si lavora anche sulle partenze. Zara Kramzar è un passo dal prestito dal Como, club che punta anche Tomaselli, cercata da Inter, Napoli e Siviglia.

RI TIRO. Per il ritiro precampionato ci vuole ancora un po' di tempo: di solito scatta cinque o sei settimane prima dell'inizio della stagione. Quindi la squadra si riunirà a fine luglio al Giulio Onesti per poi andare in ritiro in una località del centro Italia: la conferma della sede di Cascia al momento sembra molto probabile.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Dragoni, 17 anni, neo-acquisto della Roma femminile GETTY

Roma protagonista del mercato con l'arrivo in prestito di Dragoni Derby nella prima giornata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

L'Italia femminile pensa all'Olanda Sfida decisiva venerdì per azzurre di Soncin



Il commissario tecnico Soncin

Prosegue tra corsa, sorrisi ed esercizi con il pallone il raduno della Nazionale Femminile tra le montagne che circondano il quartier generale azzurro di Brunico.

Tra tre giorni l'Italia è attesa dalla gara che indizzerà, in un senso o nell'altro, il cammino verso Euro2025 che è obiettivo dichiarato ed importante.

Venerdì a Sittard, piccola cittadina del sud dell'Olanda stretta tra i confini con Germania e Belgio, è in programma la partita della verità contro la selezione Oranje, che guida il Gruppo 1 della Lega A con 7 punti.

Con una vittoria le padrone di casa centrerebbero la qualificazione con un

turno d'anticipo, ma la squadra di **Andrea Soncin** - terza alla luce di una peggior differenza reti rispetto alla Norvegia - è decisa a fare risultato per giocarsi il pass per il torneo continentale negli ultimi 90 minuti che mancano ancora contro la forte Finlandia.

Il gruppo è coeso, in campo e fuori, e non vede l'ora di affrontare Beerens teyn e compagne, battute nel match d'esordio con un netto 2-0 (reti di Giacinti e Bonfantini). Alla forza fisica delle olandesi e alla verticalità del gioco impostato da Andries Jonker, le Azzurre risponderanno con il palleggio, la tecnica e l'imprevedibilità delle loro ripartenze, armi rese ancora più affilate dalla forza del collettivo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



EUROPEO
Yamal, 16 anni,
super gol storico
Spagna in finale
(2-1 alla Francia)
Alle 21 l'Olanda
con l'Inghilterra

di BIANCHIN, STOPPINI
VERNAZZA ► DA 22 A 30
Commento di OLIVERO ► 35
(Lamine Yamal, 16 anni)

IL RAGAZZO D'ORO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



EURO 2024

SEMIFINALI



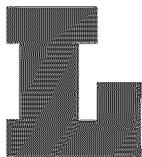
Yamal d'oro, Spagna in finale

SEGNA IL BABY FENOMENO CHE RIMONTA LA ROJA MBAPPÉ RITORNA A CASA

L'analisi

di Sebastiano Vernazza

INVIATO A MONACO DI BAVIERA (GERMANIA)



a Spagna prima finalista dell'Europeo, ma il risultato è un dettaglio rispetto alla pagina di storia scritta da un ragazzino. Lamine Yamal è diventato il più giovane di sempre a segnare in un Mondiale o in un Europeo. Lo ha fatto a 16 anni e 362 giorni e ha filato il primato a un signore che purtroppo non c'è più e che si chiamava Pelé, in gol quasi 18enne nel Brasile del 1958, alla Coppa del Mondo in Svezia. Yamal meglio 'e Pelé, ma sul serio, nell'economia, minima e massima allo stesso tempo, di un numero che impressiona e, coincidenza delle coincidenze, Pelé quella rete precoce del '58 la rifilò alla Francia. Segni celesti, per chi crede nel soprannaturale. Bisogna avere la forza di non esagerare e di non "bestemmiare" con accostamenti spericolati. Diciassette anni - che compirà sabato, alla vigilia della finale - sono pochi per qualunque investitura. Yamal ha abbattuto la Francia con una prestazione pazzesca e con un gol stupendo, una di quelle reti che possono realizzare i grandissimi e i predestinati a esserlo. Finta e controfinta, botta e boato. Bisogna reprimere la tentazione di proclamarlo nuovo re del calcio, Yamal ha ancora una faccia troppo "bambinesca", sembra appena uscito dalle scuole medie, e

molto può succedere in un senso o nell'altro. La Francia lascia un Europeo in cui si è mostrata tanto grigia e poco "bleu". Giusto così, la Spagna ha fin qui espresso il calcio migliore.

Quanta tecnica La partita in avvio ha imboccato una strada più o meno prevista, con la sofferenza del quasi 39enne Jesus Navas su Mbappé non più mascherato. Al terzino spagnolo è riuscita una prima diagonale difensiva, ma poco dopo, sul cambio di gioco di Dembelé, da destra a sinistra a pescare Mbappé, Jesus Navas ha fatto un passo indietro, non ha accorciato la marcatura e ha lasciato libero il capitano dei Bleus di crossare per la testa di Kolo Muani, bravo a insinuarsi tra Laporte e Cucurella. Sembrava che la nottata si mettesse in discesa per i francesi, ricchi di contropiedisti micidiali, da Dembelé e Mbappé. Jesus Navas, ancora lui, si è preso un giallo su Rabiot,

a confermare quale fosse il lato debole degli spagnoli. Il calcio però non è mai come sembra, si diverte a smentire. Alla vigilia Rabiot aveva chiesto a Yamal di dimostrare qualcosa di più e il ragazzo ha onorato l'invito. Ha fatto ondeggiare Rabiot e poi ha liberato un sinistro che si è infilato quasi all'incrocio: 1-1 e Francia stordita, colpita al cuore nella sua certezza di squadra impermeabile, fin lì Maignan aveva subito soltanto una rete su rigore. La Francia ha sbandato, si era convinta di essere superiore, pensava che la sua "debordanza" fisica potesse compensare la qualità della Spagna, ma nel calcio la tecnica a 5 stelle continua a pesare più della strategia o dei principi. Su un cross di Jesus Navas, proprio lui, il

"reietto" di poco prima, la respinta di Saliba è stata intercettata da Dani Olmo, che ha mandato a spasso Tchouameni e ha liberato un tiro deviato da Koundé. La palla era diretta in porta, niente autogol. In 20' la Spagna ha demolito il mito temporaneo della Francia nuova fortezza del calcio europeo. Appena il livello si è alzato ai massimi, il muro della Bastiglia è diventato un muretto.

Gestione La Spagna, che a fine partita si spaventa per l'incredibile infortunio al ginocchio destro di Morata (Alvaro è stato travolto da uno steward della federazione spagnola durante la festa, poi in zona mista ha tranquillizzato tutti), nella ripresa ha scelto la modalità gestione. De la Fuente non vuole che i suoi attacchino a prescindere, ha insegnato ad amministrare la propria bellezza. Deschamps ha fatto tre sostituzioni in un colpo solo, una rarità per un conservatore come lui, dimostrazione di quanto fosse alla disperazione, ma non ne ha ricevuto in cambio nulla. Griezmann trasparente, Barcola acerbo. La vetrina del 2° tempo se l'è presa un'altra volta Yamal con uno strappo prepotente, chiuso con un tiro terrificante per potenza, meno per precisione. Una doppietta così sarebbe stata forse eccessiva, avrebbe stordito tutti, escluso il ragazzo che, nella beata incoscienza dei quasi 17 anni, forse non si rende conto di quello che sta combinando. Lo capirà più tardi, da adulto. Yamal ha battuto Pelé, da Monaco è tutto ed è moltissimo, qualcosa di storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'53"

Occhio a...



Tedeschi arrabbiati Quanti fischi per Cucurella

● La Germania non dimentica. E così lo spagnolo Cucurella, autore del fallo di mano non fischiato da Taylor nei quarti, è stato sonoramente fischiato ad ogni tocco di palla dai tanti tedeschi presenti allo stadio.



LE PAGELLE

di Stoppini-Vernazza

Rodri senza limiti, Olmo sempre prezioso

SPAGNA 7,5		L'ALLENATORE  7,5 De La Fuente Giù il cappello: piccole accortezze di partita in partita, ma uno spartito sempre riconoscibile. La Spagna è qualità assoluta e un cuore grande così: è il mix perfetto e il merito non può che essere anche suo.	IL MIGLIORE  9 Yamal Nove luglio 2024: segnate la data, la ricorderemo. Quel che stupisce non è il gol, non sono le serpentine né i palloni lavorati. Ma è la personalità di questo ragazzo futuro Pallone d'oro (Ferran Torres sv).	IL PEGGIORE  5,5 Jesus Navas La partenza è da brividi, tra i metri concessi a Mbappé per il cross del vantaggio francese e il cartellino giallo. Poi si sistema e tutto sommato contiene la sofferenza, fino alla naturale sostituzione.							
 6,5 Simon Attento su Tchouameni e Mbappé, reattivo con la mano aperta sul tiro cross di Dembelé. Il solito rischio col pallone tra i piedi, ma sono più i vantaggi che gli svantaggi.	 6,5 Nacho Professore d'esperienza, va sempre al raddoppio sul lato debole di Jesus Navas e non sbaglia mai i tempi. Poi va proprio lui a coprire in fascia, quando c'è da proteggere il 2-1.	 6 Laportea È lui a perdersi d'esperienza, Kolo Muani sul gol della Francia. Ma è l'unico vero errore della serata, perché lavora bene sull'anticipo, anche quando Mbappé finisce da centravanti.	 7 Cucurella I fischi dei tedeschi lo esaltano. Dominante, mai in sofferenza, sempre puntuale nel concedere l'appoggio a Williams, pulito negli appoggi: il migliore del reparto.	 7,5 Rodri Laporte a un certo punto gioca la palla al portiere e lui lo rimprovera. Risultato? L'azione dopo Laporte va via in dribbling. Ecco: questo è Rodri. Fenomeno, pure nell'aiuto a Navas.	 7 Fabian Ruiz Quel gol fallito in avvio di testa avrebbe potuto condizionarlo. Macché. Perfettamente complementare a Rodri, alla grande tecnica abina un uso del corpo eccezionale.	 7,5 Olmo L'aggiungo che porta al gol è un gioiello assoluto. Sempre prezioso, non sono nelle singole giocate. Stavolta stabilmente da frequentista, anche per oscurare Tchouameni.	 6,5 Williams Il 90% delle giocate sono al servizio della squadra. Poi a un certo punto si concede un tunnel e Monaco si esalta. La catena con Cucurella sfiora la perfezione. (Zubimendi sv)	 6,5 Morata Protezione del pallone necessaria e ben fatta, il lavoro di smistamento in fascia per Yamal e Williams pure. È una chiave di questa Spagna, anche se i critici non se ne accorgono.	 6 Vivian Va in mezzo dopo l'uscita di Jesus Navas. È inaspettatamente si ritrova davanti Mbappé, trasferitosi proprio da quelle parti. Non soffre ed è quel che gli veniva chiesto: bene così.	 6 Merino L'erge del quarti con la Germania va a fare il lavoro di Dani Olmo. Pulisce due situazioni complicate, badando più alla sostanza che ad altro. Ma serve anche questo per la finale.	 6 Oyarzabal Gioca minuti di resistenza attiva, mentre la Francia cerca il pareggio. Non che abbia molte possibilità di farsi vedere, ma lavora bene un paio di palloni in uscita da centravanti.

Theo Hernandez sciupa, Griezmann ancora spento

FRANCIA 5		L'ALLENATORE  5 Deschamps La Spagna, che non è il Belgio e neppure il Portogallo, pone fine alla leggenda della Francia invulnerabile. Il gol di Kolo Muani è illusorio. Francia come al solito spuntata. Qualcosa è stato creato, quasi nulla concretizzato.	IL MIGLIORE  6,5 Kolo Muani Parte bene, con la palla nello spazio per Mbappé (chiusura di Jesus Navas). Poi, sul cross di Mbappé, non sbaglia e di testa infila Simon. Le semifinali lo ispirano, aveva segnato pure contro il Marocco nel Mondiale in Qatar.	IL PEGGIORE  5 Rabiot Yamal lo tortura, si fa per dire, con finte che lo fanno andare di qua e di là e a seguire libera un sinistro pazzesco con dedica incorparata. Le parole della vigilia gli sono ritornate indietro come un boomerang. Inghiettato dai fiuti.							
 6 Maignan Impossibile fare qualcosa sulla sassata di Yamal e sul tiro di Dani Olmo. Spettacolare a inizio ripresa la sua uscita lunga, a fermare Nico Williams con un tackle.	 6 Koundé Cerca di limitare i danni nel confronto con Nico Williams e Saliba faticano e nella seconda parte prova ad alzare la testa con qualche cross. Tutto sommato, non così male.	 6 Upamecano La Francia tiene davanti il solo Morata. Upamecano e Saliba faticano a decodificare le "apparizioni" di Dani Olmo, ma non hanno colpe specifiche.	 6 Saliba Sua la respinta di testa da cui origina lo spunto di Dani Olmo per il 2-0, ma non è lui colpevole. Morata l'unico riferimento certo, gli altri vanno e vengono.	 5 T. Hernandez Gli tocca in sorte Yamal e fatica abbastanza, anche se sul gol del ragazzino non ha responsabilità. Nella ripresa butta via il 2-2: posizione invitante, tiro fuori misura.	 5,5 Kanté Ha perso brillantezza ed è umano, non può correre a tutta in ogni partita. La Spagna conosce l'arte del palleggio e a tratti rende vuota e vana la corsa di Kanté.	 5,5 Tchouameni Rodri gli impartisce una discreta lezione di centrocampio e non è tutto: troppo "lasso" e contemplativo contro Dani Olmo sul gol del 2-1.	 6 Dembelé Bravo a pescare Mbappé sul lato opposto al suo, per il cross dello 0-1. Solita tecnica veloce, dribbling e folate, e solito limite: non è determinante come dovrebbe (Giroud s.v.)	 5,5 Mbappé L'assist per Kolo Muani e vari strappi a sinistra non bastano. Da Mbappé ci si aspettano i gol, ma Super Kylian contro la Spagna si è esibito in tiri infelici. Doveva fare di più, doveva segnare.	 5 Griezmann Niente da fare, Griezmann chiude un Europeo "horribilis" in cui non ha azzecato nulla. Anche ieri sera è stato l'ombra di se stesso. Ininfluente.	 5,5 Camavinga Neppure la sua vivacità riesce a deviare le correnti di centrocampio, in gran parte favorevoli alla Spagna. Si fa pure ammonire per un fallaccio.	 5,5 Barcola Molti avrebbero voluto che fosse titolare, in questo Europeo finito male, ma nello spezzone di ieri Barcola ha confermato un'impressione: non è ancora del tutto pronto.

LA MOVIOLO
di Matteo Pierelli
Regolare il gol della Francia Solo 4 ammoniti

● Partita tenuta in bene pugno dallo sloveno Vincic. Solo quattro gli ammoniti. Timide proteste della Spagna per il gol di Kolo Mouani perché Mbappé, che ha fornito l'assist, secondo loro avrebbe stoppato la palla con il braccio: il Var conferma che invece è tutto regolare. Nel finale Giroud tocca duro con la spalla Laportea che è costretto a uscire, ma l'intervento del francese è involontario: corretto non prendere provvedimenti.

Occhio a...
Tedeschi arrabbiati Quanti fischi per Cucurella

● La Germania non dimentica. E così lo spagnolo Cucurella, autore del fallo di mano non fischiato da Taylor nei quarti, è stato sonoramente fischiato ad ogni tocco di palla dai tanti tedeschi presenti allo stadio.

GLI ARBITRI
6,5
VINCIC (Arbitro) Partita tutto sommato corretta che lo sloveno gestisce bene, anche nel finale "caldo". Corrette le quattro ammonizioni
6 KLANCNIK (Assistente)
6 KOVACIC (Assistente)

Capolavoro di Lamine, 17 anni sabato. Sfida per il titolo contro Olanda o Inghilterra Morata colpito da un addetto alla sicurezza, ma sta bene

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



MARCATORI: Kolo Muani (F) al 9', Yamal (S) al 21', Dani Olmo (S) al 25' p.t.

7,5	7,5	5	5
SPAGNA	ALL. DE LA FUENTE	FRANCIA	ALL. DESCHAMPS

SPAGNA 4-2-3-1
Unai Simon; Jesus Navas (dal 13' s.t. Vivian), Nacho, Laporte, Cucurella; Rodri, Fabian Ruiz; Yamal (dal 49' s.t. Ferran Torres), Dani Olmo (dal 31' s.t. Merino), Nico Williams (dal 49' s.t. Zubimendi); Morata (dal 31' s.t. Oyarzabal)
PANCHINA: Raya, Remiro, Joselu, Grimaldo, Alex Baena, Fermin Lopez, Perez
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Jesus Navas e Yamal per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: MEDIO (53.3m)



FRANCIA 4-3-3
Maignan; Koundé, Upamecano, Saliba, T. Hernandez; Kanté (dal 17' s.t. Griezmann), Tchouameni, Rabiot (dal 17' Camavinga); Dembélé (dal 34' s.t. Giroud), Kolo Muani (dal 17' s.t. Barcola), Mbappé
PANCHINA: Areola, Samba, Pavard, Mendy, M. Thuram, Zaïre-Emery, Fofana, Clauss, Konaté, Coman
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Tchouameni per proteste, Camavinga per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: 4-2-3-1 dal 17' s.t.
BARICENTRO: MEDIO (54m)

ARBITRO: Vincic (Slovenia) **VAR** Kajtazovic (Slovenia)
NOTE Spettatori 70.000 circa. Tiri in porta: 2-3. Tiri fuori: 6-2. In fuorigioco: 1-0. Angoli: 4-6. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 5'+1'



Protagonisti A sinistra Nico Williams festeggia a fine partita Lamine Yamal, autore di una perla con cui la Spagna ha subito pareggiato la semifinale. A destra, Morata dolorante dopo essere stato travolto da un addetto alla sicurezza durante i festeggiamenti: lo spagnolo si è alzato toccandosi il ginocchio destro AFP/LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La gioia finale L'arbitro Vincic ha da poco fischiato la fine, la Spagna può lasciarsi andare e festeggiare così la qualificazione alla finale dell'Europeo AFP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Con la Francia, il gol più bello dell'Europeo e un atteggiamento che gli azzurri dovrebbero imitare



L'ANALISI

di G.B. OLIVERO

I SEDICI ANNI DI YAMAL E IL VALORE AGGIUNTO DI GIOCARE COL SORRISO

Non è questione di giocare per strada, come pare non facciano più i bambini

italiani, o di crescere in uno dei settori giovanili migliori del mondo, quello del Barcellona. A Lamine Yamal, che festeggerà sabato il 17° compleanno, il calcio scorre dentro come il sangue. Il gol che ha segnato ieri è il manifesto dell'Europeo. È più bello della rovesciata di Bellingham contro la Slovacchia, perché nel gesto dell'inglese ci sono tanto istinto e un'ottima coordinazione, ma nella prodezza del bimbo spagnolo c'è più calcio. C'è un controllo con la porta in testa, c'è la finta su Rabiot con l'idea di andare al tiro, c'è la

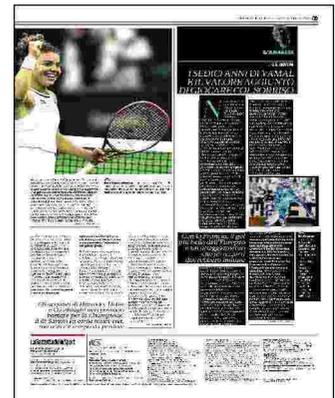
perfezione della conclusione perché solo così avrebbe potuto segnare: un paio di centimetri più in là e avrebbe preso il palo, un paio di centimetri più in là e sarebbe intervenuto Maignan. La qualità di Lamine era nota da tempo. D'altronde la prima convocazione per un allenamento con il Barcellona dei grandi risale al settembre del 2022, quando aveva appena compiuto quindici anni. Ha già collezionato qualche primato, ma a quell'età, per fortuna, non ci pensi. Entri in campo e giochi, per il gusto di farlo e di stupire te stesso oltre chi ti sta guardando. Il suo sorriso dopo la prodezza di ieri racconta proprio la felicità del ragazzino che è riuscito a fare esattamente ciò che voleva. L'unica, non secondaria, differenza tra Lamine e tutti i quindicenni è che quello che

gli altri fanno nei campetti spelacchiati dei centri sportivi di provincia, Yamal lo fa davanti all'Europa intera. Ma è lo spirito che conta, è il modo in cui ti avvicini al campo che fa la differenza. Si sottolinea che in Italia i bambini non giocano più per strada, ma non è che facendolo si impari chissà cosa o si diventi Lamine automaticamente. Il punto è che, sull'asfalto, dribblando le macchine, rischiando di sbucciarti le ginocchia, coltivi il gusto per il gioco oltre alla tecnica e capisci che quella è davvero la cosa più bella del mondo. E magari ti sacrifichi in copertura come ha fatto Yamal nel finale ieri sera. Nel 2006 abbiamo vinto il Mondiale ed eravamo pieni di talento. Nel 2021 abbiamo vinto l'Europeo e non è che quella generazione fosse cresciuta giocando per strada.

Semplicemente noi non abbiamo Lamine, non abbiamo Bellingham, avremmo altre qualità, ma **ci siamo un po' incartati durante un torneo che probabilmente non ha fotografato con esattezza il livello del nostro movimento. Ma ha lanciato un segnale, che ieri Lamine ha evidenziato con la sua prodezza e con il suo sorriso. Il calcio è divertimento e l'Italia all'Europeo non si è divertita.** Non c'è solo una strada per divertirsi e sicuramente non sono un modulo o un atteggiamento tattico a fare la differenza in tal senso. Più che tornare a giocare per strada, quindi, ricominciamo a far divertire i ragazzi. Un mese fa Lamine è partito per la Germania con lo zaino leggero di chi in estate fa l'Interrail per conoscere il mondo. Il suo viaggio finirà domenica a Berlino: tra un sorriso e una prodezza, quanto se l'è goduto.

Sedicenne

Lamine Yamal, attaccante della Spagna e del Barcellona, compirà 17 anni sabato: suo lo spettacolare gol del pareggio contro la Francia, preludio alla rete di Dani Olmo che ha qualificato gli spagnoli alla finale dell'Europeo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Coppa America oggi l'Uruguay con la Colombia

Dopo la semifinale tra Argentina e Canada giocata nella notte, a contendersi l'altro posto in finale di Coppa America sono Colombia e Uruguay, due squadre che hanno meritato gli ottimi risultati ottenuti. La Celeste di Bielsa ha eliminato ai quarti i favoriti brasiliani,



privi del fenomeno del Real Madrid Vinicius, e non subiscono gol da tre partite consecutive, mentre i Cafeteros stanno convincendo grazie all'attacco guidato dal redivivo James Rodriguez. Si parte stanotte alle 2 al Bank of America Stadium di Charlotte.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



L'accusa di una diciottenne
Non è scattato l'arresto

Staff Albania una denuncia per stupro



La polizia tedesca all'Europeo
GETTY

di Roberto Maida
INVIATO A MONACO

È una brutta storia, dai contorni ancora poco chiari: un membro della comitiva albanese che ha partecipato all'Europeo è stato accusato di violenza sessuale da una ragazza di 18 anni. L'episodio, denunciato alla polizia di Unna, risalirebbe alla serata del 23 giugno e sarebbe avvenuto nel centro sportivo di Kamen, dove la nazionale allenata da Sylvinho si è preparata durante il torneo,

concluso dopo la fase a gironi con un punto in tre partite. Per il momento si sa solo che il presunto responsabile non è un calciatore né una figura di spicco della delegazione. La procura di Dortmund ha aperto un'inchiesta ma ha consentito all'accusato di lasciare la Germania «poiché non ci sono prove evidenti: per il momento non è scattata la richiesta di arresto». Secondo la denuncia l'uomo ha incontrato la ragazza, una dipendente del centro sportivo, e dopo averla trascinato in una cucina l'ha ba-

ciata e poi violentata. La federazione albanese, in attesa che si faccia luce sulla vicenda, ha sospeso l'accusato.

SICUREZZA. Intanto le forze dell'ordine tedesche si preparano all'ultimo grande esame dell'Europeo: la semifinale di Dortmund tra Inghilterra e Olanda, che richiamerà un forte seguito di tifosi di entrambe le squadre. Si parla di oltre 100mila persone in arrivo in città. E non tutte ovviamente potranno entrare al Westfalen Stadion. Finora il dispo-

sitivo di prevenzione e controllo ha funzionato piuttosto bene: a parte gli scontri che hanno preceduto la prima partita dell'Inghilterra, a Gelsenkirchen contro la Serbia, non sono stati registrati incidenti. Anche perché la presenza della Polizei è stata massiccia ovunque, non solo nei dintorni degli stadi e delle fan zone: tutte le aree pedonali delle città erano presidiate da decine di camionette e centinaia di agenti. Non era proprio il caso di creare problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

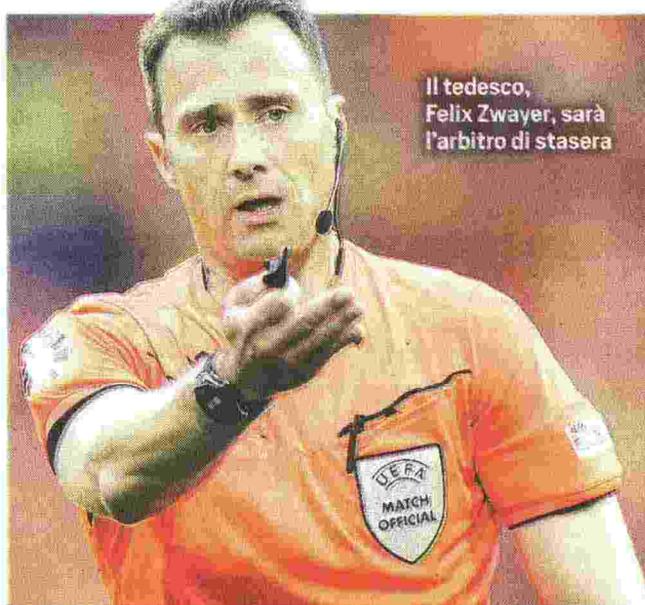
La designazione non convince gli inglesi

Zwayer, tira aria di polemiche

Roberto Gotta

C'è un detto inglese, familiarity breeds contempt, che è un po' il nostro 'se lo conosci, lo eviti' ma in peggio, perché 'contempt' vuol dire disprezzo, avversione. Nel caso di Olanda-Inghilterra, però, la veridicità di tale proverbio può vacillare. Vale sicuramente per due che si conoscono bene, Jude Bellingham e Felix Zwayer, l'arbitro di stasera: al termine di un

Bayern-Borussia nel quale Zwayer aveva dato ai bavaresi un rigore nel finale, decisivo per il 3-2, Bellingham era sbottato in un «Guardate cos'ha fischiato. Se per la partita dell'anno designi uno che ha falsato le partite, ecco cosa ottieni». Il centrocampista inglese si riferiva allo scandalo del 2005 in seguito al quale Zwayer era stato squalificato per sei mesi per avere accettato una 'mancia' di 300 euro dalla 'mente', Robert Hoyzer, poi squalificato a vita. Lo sfogo di Bellingham gli era costato una multa di 40.000 euro e qualcuno è rimasto sorpreso nel vedere che, con questo precedente, Zwayer è stato scelto per la sfida di stasera. Tra i più perplessi c'è un addetto ai lavori come Keith Hackett, ex arbitro e ora opinionista del quotidiano Daily Telegraph, secondo il quale non solo Zwayer non avrebbe mai più dovuto arbitrare ma non avrebbe dovuto essere scelto per stasera, avendo già diretto Olanda-Romania negli ottavi ed essendo dunque familiare con le posture e i movimenti degli arancioni. Per Aké, Van Dijk, Gakpo, Van de Ven, Verbruggen, Flekken, Gravenberch la familiarità con i tanti inglesi di cui sono compagni di squadra o avversari in



Il tedesco, Felix Zwayer, sarà l'arbitro di stasera

Bellingham sbottò contro di lui dopo un ko del Borussia: «Questo è un arbitro che falsava le partite»

Premier League ha generato invece solo stima reciproca e lo stesso vale per la coppia De Ligt-Kane, assieme al Bayern. Ma non è solo questione di saluti e baci, folklore e volemose bene: conoscere un temporaneo avversario, per avergli giocato a fianco per nove mesi, o contro, vuol dire anche conoscerne eventuali debolezze note a pochi e, nel caso, dare al proprio ct consigli a disposizione solo di una cerchia fortunata. E poi però ci sono le potenziali rivalità personali, anche se in differita:

Da De Ligt e Kane a Gakpo e Arnold: quanti duelli fra compagni di club

il Gakpo delle fasi finali (Mondiali, Europei) è molto più efficace di quello del Liverpool e gioca oltretutto in una posizione più definita, con quei tagli da sinistra, con o senza palla, che stracciano la disciplina difensiva e costringono a reazioni improvvise e non sempre - vedi autogol di Müldür nel quarto di finale - ottimali. Quello di Gakpo è un raro caso in cui Jürgen Klopp forse non ha ottenuto il meglio da un giocatore, considerando anche che nei Reds da quel lato ha spesso meritato fiducia Luis Díaz. In attesa di capire cosa farà di lui il connazionale Arne Slot, stasera Gakpo potrebbe prima o poi incrociare Alexander-Arnold, che magari si chiederà se il Cody dell'occasione sarà quello di alto livello del Liverpool o quello, ancora migliore, dell'Olanda:



Il retroscena



Escluso
Daniele Orsato, 48 anni, è arbitro internazionale dal 2010. Inghilterra-Svizzera è stata la sua ultima partita (LaPresse)

Orsato, niente finale La (difficile) scelta del designatore Rosetti

MONACO DI BAVIERA Niente finale per Daniele Orsato. Colpo di scena. Era il grande favorito, soprattutto dopo le designazioni del tedesco Zwayer e dello sloveno Vincic per le semifinali, ma ieri mattina la **Uefa** ha preso una decisione differente: il candidato numero uno ora è il polacco Szymon Marciniak. In lizza anche il francese Letexier e l'inglese Oliver, ma staccati. Grande amarezza per il nostro Orsato, che avrebbe meritato la finale, per chiudere la carriera nel migliore dei modi. Una cosa è certa: non è stata una decisione semplice. E questo filtra con forza dalla **Uefa**. Di sicuro non è stata una scelta semplice per il designatore, l'italiano Roberto Rosetti. Ma alla fine uno solo può arbitrare la finale. E non sarà Orsato.

c.pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



di Tony Damascelli

Gioco di Dama

Marciniak l'ultima farsa Uefa

A dirigere la finale dell'Europeo, domenica sera a Berlino, sarà il polacco Marciniak. Per i deboli di memoria segnale che l'arbitro è passato alla cronaca per il gol annullato a De Ligt, all'ultimo secondo della semifinale di ritorno tra il Real Madrid e il Bayern di Monaco. Sciocchezze, pinzillacchere avrebbe detto Totò, citato a caso perché la farsa Uefa sulle designazioni arbitrali prosegue senza sosta, infischiosene di quello che accade sui campi di gioco. Marciniak cancella Orsato al quale è stata tolta

l'ultima uscita prima del ritiro, nessuno stupore, Orsato resta, dopo Concetto Lo Bello, il migliore arbitro italiano di sempre, a prescindere dal numero di partite dirette, lo è stato per capacità, personalità mai esibita e per avere resistito alle insinuazioni sulla sua sudditanza psicologica. Forse presenterà le dimissioni, forse farà il consulente come altri suoi ex colleghi, l'Uefa ha confezionato il pacco senza il fiocco e per ribadire la propria superbia dopo aver designato ieri Vincic, compatriota di Ceferin, per

Francia-Spagna, ha scelto per la semifinale di oggi, tra Inghilterra e Olanda, il tedesco Felix Zwayer. La stampa inglese ha tirato fuori dagli archivi la storia tra l'arbitro e Jude Bellingham al tempo in cui il calciatore giocava per il Borussia di Dortmund e la partita contro il Bayern nella quale Zwayer negò un rigore ai prussiani consentendo la vittoria dei bavaresi. Bellingham commentò: «Perché stupirvi di un arbitro corrotto?». L'inglese fu punito con una multa di 40 mila euro ma l'accusa a Zwayer risale alla

squalifica di sei mesi inflitta allo stesso arbitro, scandalo del 2005, per avere ricevuto 300 euro dal collega Robert Hoyzer (arrestato e sospeso per un anno e mezzo) una somma per addomesticare una partita di terza serie. Hoyzer faceva parte di un gruppo croato di scommettitori il cui giro di puntate sfiorava il miliardo e mezzo di euro. La federalcio tedesca tenne all'oscuro la vicenda, un'inchiesta del settimanale *Die Zeit* rivelò tutti i dettagli e i nomi dei coinvolti. Stasera Bellingham ritroverà Zwayer, stretta di mano e bye bye. Viva l'Uefa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Occhio a...



Si presenta Canzi, guiderà le Women «Qui per vincere»

● In attesa della presentazione di Thiago Motta, ieri è stato il turno di Max Canzi, il nuovo tecnico delle Juventus Women: «So di avere una grande responsabilità entrando in questo club - ha detto - . Sono arrivato in punta di piedi e sono molto onorato, ma sono venuto qui per vincere. Non vedo l'ora di iniziare questa avventura in campo e finalmente mancano pochissimi giorni».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Braghin sul nuovo tecnico: «Mai uno così perfetto»

Women, ecco Canzi

‘Torniamo a vincere’

Silvia Campanella

Una benedizione mai vista prima nella storia della Juventus Women. «Raramente nella mia carriera sono riuscito a centrare un profilo che incarnasse così bene il mister che volevo»: la presentazione di Max Canzi la fa Stefano Braghin. Un entusiasta Stefano Braghin. «Per lui lasciare la comfort zone e accettare questa nuova sfida è un atto di grande coraggio e di intelligenza. Cercavamo un allenatore con grande esperienza di calcio professionistico, che avesse competenza dal punto di vista didattico e che avesse pragmatismo e pragmatività. E lui le ha tutte».

Negli ultimi due mesi hanno passato tante ore insieme e «condiviso ogni scelta, comprese quelle di mercato – ha detto il nuovo tecnico bianconero –: ho preso subito in considerazione questa possibilità che credo possa essere per me uno stimolo fortissimo

oltre che un'opportunità straordinaria per la mia carriera. A chi mi ha chiesto “Perché?”, ho risposto “Perché no”? Sono venuto qui per vincere trofei, se no sarei rimasto nella mia zona di comfort».

Un'alchimia scattata subito, come hanno rivelato entrambi, e un mercato frizzante condiviso passo passo: «Qui lavoriamo 12 ore al giorno, abbiamo aggiunto e sostituito chi è andata via, qualcuna elegantemente, qualcun'altra meno – ha continuato il direttore –: sono arrivate sette nuove ragazze importanti ad arricchire la rosa, nessuna che deciderà da sola le partite». Nessuna, nemmeno Lehmann. Con l'annuncio che entro il 18 luglio, giorno dell'inizio della preparazione, arriverà un nuovo secondo portiere «e valuteremo un altro possibile innesto dopo l'amichevole con il Bayern Monaco del 20 agosto».

Come sarà la Juve di Canzi? «Penso che l'allenatore debba adattare il suo sistema di gioco e non viceversa – ha detto l'ex Pontedera – poi

sarà il tempo passato con le ragazze a dirmi cosa calzerà meglio alle loro caratteristiche. L'idea che ho in testa è comunque quella di un calcio aggressivo e più intenso sotto l'aspetto fisico, il che presuppone una certa intensità anche degli allenamenti».

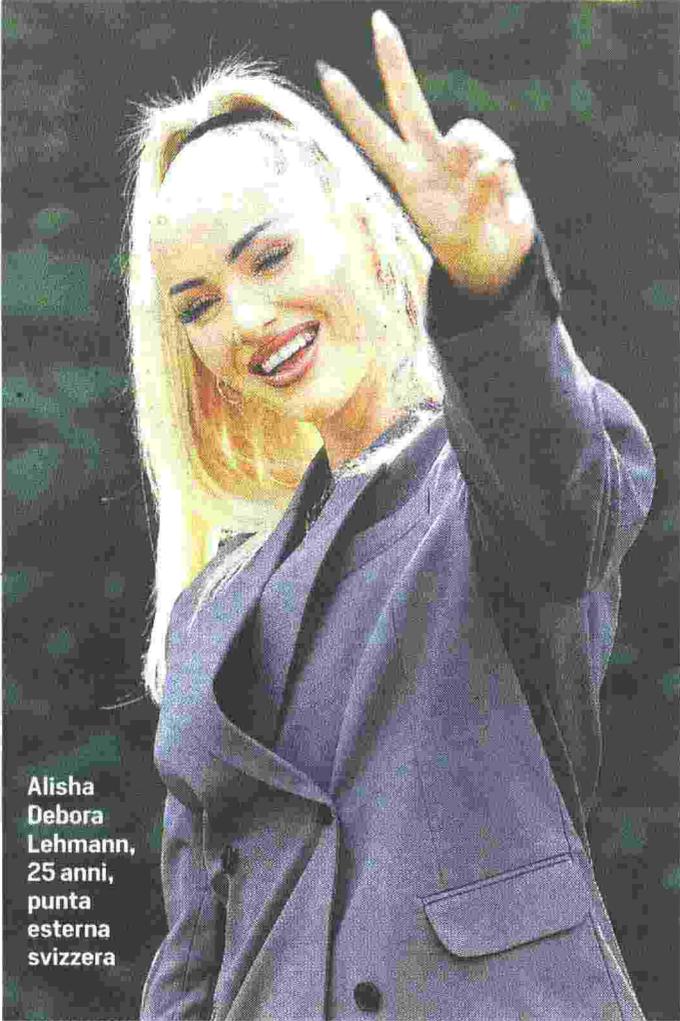
Ha già parlato con la “vecchia guardia”, «non mi piace chiamarle senatrici, sono giocatrici con un contratto e sono ancora in grado di dire la loro in maniera importante, ragazze che hanno fatto la storia e sanno come si vince. Con alcune ho parlato al telefono visto l'impegno con la Nazionale», a proposito della quale ha rivelato di conoscere il ct Soncin «da molto tempo, anche con lui ho già parlato un paio di volte, lo stimo molto e spero riesca a raggiungere l'obiettivo della qualificazione all'Europeo».

Canzi si aspetta un gruppo «che ha bisogno di ritrovare fiducia e che ha perso qualche certezza sotto alcuni aspetti, pur arrivando due volte secondo e portando a casa trofei negli ultimi due anni. La

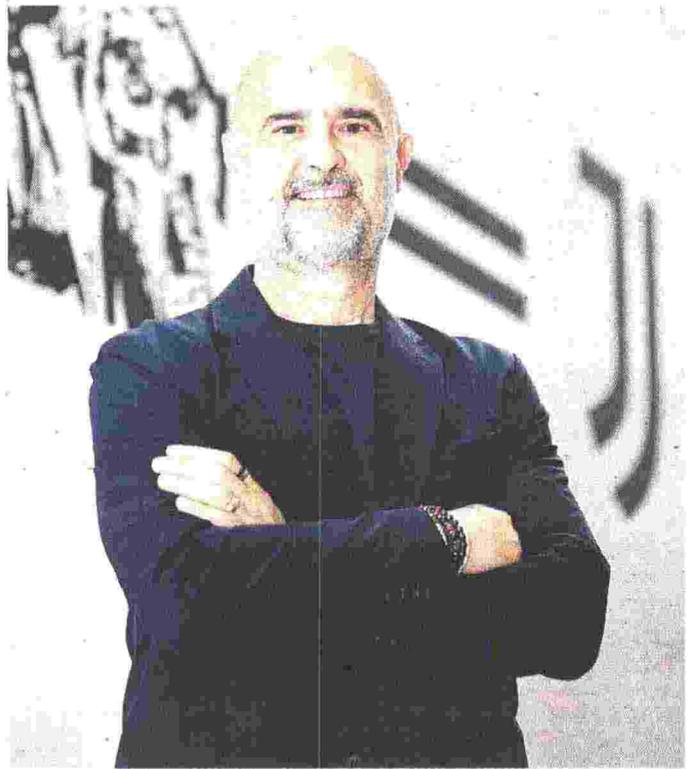
cosa più importante sarà far coincidere, come detto dal direttore, gli obiettivi di squadra e gli obiettivi individuali. Le squadre che vincono sono queste».

Gli obiettivi, ecco. Quelli scandisce Braghin: «Il nostro obiettivo è la qualificazione in Champions League: la favorita per il campionato è ancora la Roma, l'Inter sarà la prima antagonista e poi ci siamo noi e altre squadre che lotteremo per un posto in Champions. Questo almeno sulla carta». Mentre sulla Champions che inizierà a settembre il direttore è stato netto: «Il percorso da piazzata è complesso perché vuol dire incontrare le seconde e le terze dei principali campionati europei. Ci attende un Round 2 molto impegnativo dove al 99% troveremo una squadra con un ranking superiore al nostro, che attualmente siamo al nono posto... Quindi c'è una montagna da scalare, con la consapevolezza che se non dovessimo farcela non sarà il caso di parlare di fallimento a settembre».

«Cercherò un calcio aggressivo, la Juve deve ritrovare la fiducia»
Il direttore: «Forse un altro colpo»

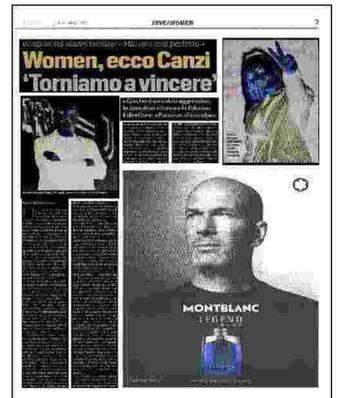


Alisha
Debora
Lehmann,
25 anni,
punta
esterna
svizzera



Massimiliano Canzi, 58 anni, nuovo tecnico delle Women

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



La piattaforma di streaming sportivo ha fatto delle offerte con incentivi all'esodo

Dazn tratta il piano esuberi

L'a.d. Stefano Azzi: non ci sarà nessun licenziamento

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

ADazn Italia si sta trattando in questi giorni su un piano esuberi molto consistente: l'azienda ha fatto delle offerte con incentivi all'esodo, che potranno essere accettati o meno entro la prossima settimana. E in base al numero di consensi si aprirà una nuova partita tra personale e proprietà della piattaforma di streaming sportivo.

Quindi è corretto, come detto nei giorni scorsi dall'a.d. di Dazn Italia, **Stefano Azzi**, che «a oggi non prevediamo nessun licenziamento. La nostra riorganizzazione va letta come adeguamento all'attuale modello di business. Sicuramente non è un tema di contenimento costi o di crisi, ma solo un'evoluzione che porta a possibili riorganizzazioni».

Per ora non ci sono licenziamenti a Dazn Italia, quindi, si tratta su un piano di dimissioni volontarie dietro incentivi.

Sarebbe bello vedere Dazn muoversi in Italia con la trasparenza di Sky Italia, sia in tema di bilanci e conti, sia con una sede ufficiale italiana, che ancora non c'è, sia quando si devono fare scelte dolorose: a

Sky, ad esempio, nell'aprile del 2021 l'allora a.d. di Sky, **Maximo Ibarra**, aveva presentato un piano di riorganizzazione su quattro anni che, considerando sia i 5 mila dipendenti di tutto il pianeta Sky Italia (4 mila di Sky propriamente detta più altri mille delle società collegate), sia i 6 mila lavoratori indiretti (assunti da società di sviluppo software, di sviluppo piattaforme, installatori, call center in outsourcing), avrebbe dovuto portare a una riduzione del 25% del personale, ovvero 2.750 unità, attraverso schemi di uscita volontaria concordata con i sindacati, per un risparmio di costi di 300 milioni di euro nel quadriennio.

Poi nell'aprile 2023, sempre in trasparenza e con dichiarazioni pubbliche, l'attuale amministratore delegato di Sky Italia, **Andrea Duilio**, comunicò alle rappresentanze sindacali la ridefinizione del piano, con un impatto su 800 risorse aggiuntive, tra lavoratori interni ed esterni, cui sommare altre 400 unità che però erano già comprese nel piano del 2021. Dazn, invece, pur interpellata da *ItaliaOggi*, tace.

Quando inizia la sua avventura in Italia, nell'estate del 2018, dopo essersi aggiudicata tre partite di Serie A di calcio a

turno in esclusiva per il triennio 2018-2021, Dazn ingaggia come direttore **Marco Foroni**, che si insedia il 6 luglio 2018 e porta con sé gran parte della redazione di Fox Sports, canale tv che dirigeva e che aveva chiuso i battenti in Italia proprio il 30 giugno 2018. Ci sono una ventina di giornalisti, assunti da Dazn Ltd di Londra ma che operano a Milano, che vanno poi ad affiancare altri giornalisti attivi nella sede Dazn (Perform) di Monaco di Baviera.

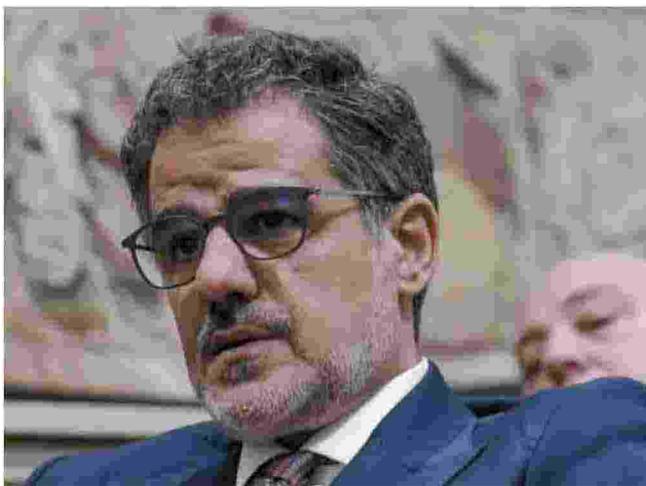
Perciò, come racconta a *ItaliaOggi* una fonte privilegiata, «nella prima fase di Dazn Italia ci sono dipendenti a tempo pieno sia negli uffici di Milano sia in quelli tedeschi di Monaco. Fino a febbraio 2020 molto viene fatto da Monaco».

Successivamente Dazn si aggiudica i diritti di tutte le partite della Serie A, di cui sette in esclusiva, per il triennio 2021-2024. Bisogna allargare il parco collaboratori, ingaggiare altre professionalità. Ci si avvale anche di service esterni tipo 3zero2tv (la cui proprietà, a inizio 2023, è passata da Emg Italy a Soul movie), un po' come fanno tutti.

Ma nell'estate del 2021 il direttore **Foroni** si dimette e passa a Prime video (che acquista i diritti di una partita di

Champions league a turno). E solo nel gennaio 2022 **Pierluigi Pardo** viene nominato coordinatore della divisione calcio di Dazn. «Foroni era un direttore», commenta la fonte a *ItaliaOggi*, «che poteva avere politiche giuste o sbagliate, ma dava una direzione. Dopo di lui, regna l'anarchia, ci sono vuoti di potere. E nell'ultimo anno, dall'estate 2023 a oggi, è un po' crollato tutto. Ogni volta che si entra nella redazione milanese di Dazn la percezione è che ci sia un interesse sempre minore per la qualità e l'approfondimento. Tutti i contenuti non live sono spariti. Pure *Croquetas*, che era un fiore all'occhiello, è stato cancellato».

I giornalisti ex Fox sports, comunque, tra i pochi realmente assunti, sono quasi tutti ancora in Dazn: solo alcuni sono passati a Prime video e a Cronache di spogliatoio. Nel frattempo Dazn si è aggiudicata i diritti su tutta la Serie A, con sette partite in esclusiva, anche per il quinquennio 2024-2029. E dalla prossima stagione calcistica 2024-25 il gruppo guidato in Italia da Stefano Azzi baserà le sue attività produttive nell'Innovation Hub di Nvp a Cologno Monzese (Milano), dove implementerà una tecnologia innovativa per la produzione di oltre 5 mila eventi sportivi.



Stefano Azzi, a.d. di Dazn Italia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'INTERVISTA

Stramaccioni



«Perfetto per il 3-5-2 È esperto e ha carattere Ad agosto sarà al top»

«Taremi si è sempre ambientato facilmente
Con lui l'Inter alzerà il livello anche in Champions»

di Marco Fallisi

M

ehdi Taremi sarà il primo iraniano nella storia dell'Inter. Per provare a leggere in anticipo il suo futuro, abbiamo chiesto una mano ad Andrea Stramaccioni, primo italiano – nonché ex tecnico dell'Inter, oggi commentatore per la Rai – ad avere allenato in Iran.

► Stramaccioni, che cosa rappresenta Taremi per l'Iran?

«La sua storia calcistica è iniziata lì: è esplosa nella squadra della sua città, l'Iranjanvan nella regione a sud ovest di Bushehr nell'omonima provincia, è approdato a 22 anni al Persepolis, uno dei club più famosi d'Asia e lì si è messo subito in mostra segnando più di 50 reti in tre stagioni e attirando le sirene del Qatar e l'attenzione dello Sceicco Jassim Al Thani, mio ex presidente».

I nerazzurri partono davanti per solidità, forza e continuità del progetto

Andrea Stramaccioni

Sul mercato dell'Inter

► Già. Taremi ha giocato per l'Al-Gharafa, club poi allenato da Stramaccioni...

«Proprio all'Al-Gharafa, grazie anche all'intesa con Sneijder, Taremi ha disputato un'altra grande stagione e ricevuto la chiamata del Rio Ave. Quindi, dopo solo una stagione, è arrivato al Porto. Una scalata continua, il tutto segnando quasi un gol ogni due partite con l'Iran».

► Come sarà il suo ambientamento all'Inter?

«I giocatori iraniani sono generalmente di carattere molto forte, e lui fino a oggi ha dimostrato grandi capacità di ambientamento. Non l'ho mai allenato ma lo conosco bene: è un gran lavoratore e ha avuto sempre un atteggiamento positivo negli spogliatoi che ha frequentato. Ricordo che al Porto, appena arrivato, per le prime gare collezionò panchine dietro a Marega. Ma grazie a prestazioni e gol ha convinto Conceicao addirittura a cambiare modulo: dal 4-3-3 al 4-4-2 proprio per lui».

► Lautaro ha detto: «È un grande attaccante, molto tecnico e con un altro modo di giocare.

Ci darà una grande mano anche a fare salire la squadra».

«Assolutamente d'accordo, soprattutto per un motivo: Taremi è un grande specialista dell'attacco con due punte che lavorano una per l'altra, lo ha sempre fatto, con Marega ed Evanilson nel Porto e con Azmoun in nazionale. Lo farà anche all'Inter. La stagione sarà fitta e lui dovrà sapere integrarsi con qualsiasi partner, anche in corsa».

► Pensa che ad agosto vedremo un giocatore già integrato nell'Inter?

«Sì. Con Lautaro e Thuram arrivati avanti in nazionale, Inzaghi potrà rodare Taremi nel precampionato con un minutaggio e un'attenzione totale».

► Alzerà il livello in Champions?

«È esperto e segna molto. Riempie l'area ed è completo, sa frangere in combinazione col compagno, è abile nel gioco aereo e ha forza fisica».

► Inzaghi avrà un titolare in più?

«Taremi sarà un'alternativa solida alla coppia di attacco Lautaro-Thuram che ha appena dominato la Serie A. Marotta e Ausilio hanno portato a termine un'opera-

zione molto importante, ancora di più perché a costo zero».

► Sono arrivati anche Zielinski e Josep Martinez. Impressioni?

«Martinez è cresciuto molto nell'ultima stagione al Genoa. Lo vedo più forte e pronto rispetto agli anni di Lipsia, si metterà alle spalle di Sommer ma potrà essere il futuro dell'Inter fra i pali. Zielinski è una delle mezze ali più forti e complete della A. Lo conosco molto bene avendolo allenato a Udine: giocatore molto forte e uomo serio e professionale, altro colpo eccellente della coppia Marotta-Ausilio. L'Inter ha i suoi top player... anche in giacca e cravatta».

► Come si gestisce il vantaggio maturato sulle rivali nell'ultimo campionato?

«L'Inter partirà davanti per solidità, forza e continuità del progetto. Escluse Atalanta e Roma, le rivali hanno cambiato tutte guida tecnica: questo porta entusiasmo ma spesso richiede anche tempi di rodaggio...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'46"



SERIE A

L'ANALISI

7 Domande al campionato

INTER IN PRIMA FILA MOTTA-CONTE SFIDA LEO ORA LA VERITÀ ATALANTA SI PUÒ

di Fabio Licari

A

Il nuovo campionato chiederà tante cose. Più equilibrio in classifica, perché lo scudetto non sia cucito sulle maglie dei campioni con due mesi d'anticipo. Meno contraddizioni tra alcuni spettacoli non esaltanti della domenica e atteggiamenti "europei" nei mercoledì di coppa. Una nuova sintesi tra il talento (non abbondante ma da rivalutare) e la tattica nella quale siamo maestri, forse troppo. Meno sguardi preoccupati alle carte d'identità. Più coraggio come quello mostrato da Motta, Gasperini, De Rossi, Italiano, meno atteggiamenti speculativi. Più sportività in campo, nel tifo, nell'organizzazione: non abbiamo bisogno degli applausi ipocriti di chi insulta, discrimina o augura il peggio ai "rivali". La stessa voglia di aumentare il contingente nelle coppe. E tanta collaborazione per l'Italia: le sorti di club e Nazionale sono più legate di quanto s'immagini. Ah, ultima domanda: chi vince?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 0'40"



1

L'INTER può rivincere lo scudetto?



Campione Simone Inzaghi, 50 anni, allenatore dell'Inter AFP

D alla Juve del 2020 i campioni non si ripetono, però mai come quest'anno l'Inter sembra già in fuga. È l'unica big senza incognite: può pensare soltanto a migliorarsi nella continuità. Il vantaggio tecnico, tattico, psicologico e di rosa, con quasi due titolari per ruolo, è impressionante. L'Inter sa di essere la più forte, Zielinski e Frattesi sono riserve soltanto in nerazzurro, Taremi ha esperienza internazionale.

Qualcosa di nuovo

Vediamo se l'ultimo Inzaghi più giocista e offensivo s'inventerà qualcosa di nuovo negli schemi o nelle rotazioni: il rischio è diventare un po' prevedibili. Kim sarebbe perfetto per una difesa a tre che cerca l'antico e libera Bastoni in mediana. Il calendario, però, preoccupa: con minimo due partite in più di Champions (un obiettivo) e il Mondiale per club che obbligherà a calibrare diversamente la preparazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

Cosa serve alla JUVE per avvicinarsi all'Inter?

Il vero rischio per Motta sono le grandi aspettative. Quello del Bologna era un calcio moderno, evoluto, incredibile considerando la rosa e il miglioramento tecnico di tanti interpreti. La Juve è diversa, anche se non impossibile da conquistare subito: Trap, Lippi, Conte, Allegri e Sarri hanno vinto al primo colpo, i primi tre cancellando il passato (rispettivamente senza regista, con il tridente e la difesa a tre).

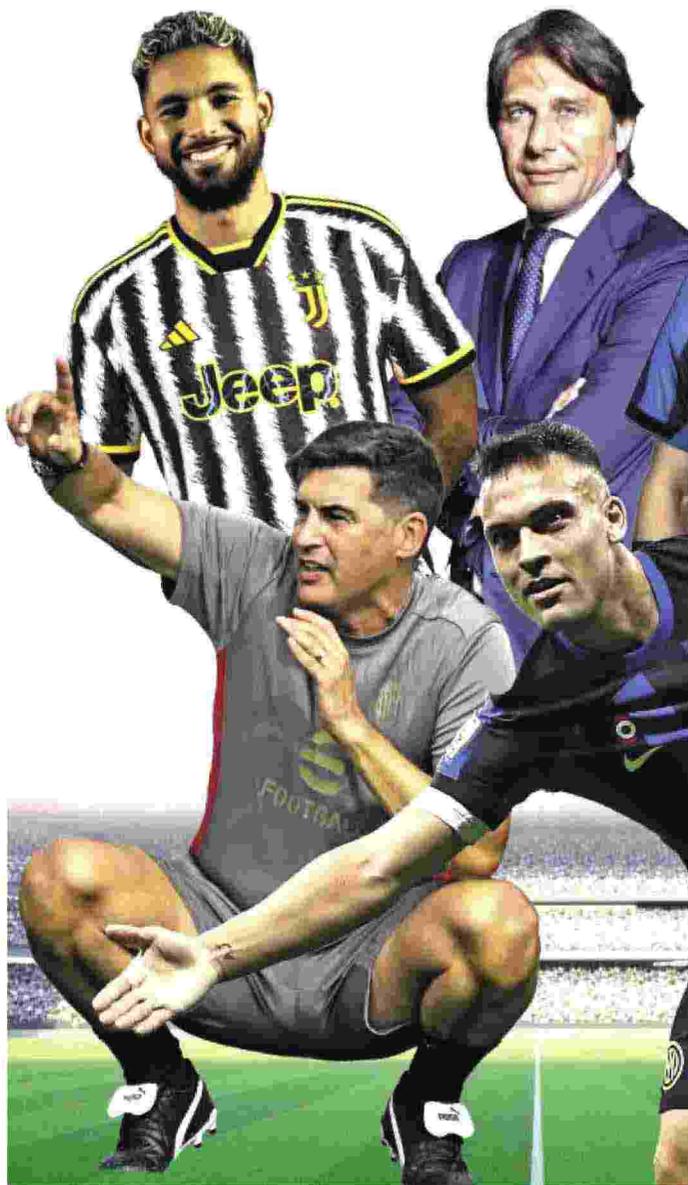
Promesse impegnative

Motta comincia scegliendo la strada più impegnativa: vincere con il bel gioco. Le responsabilità così aumentano. Douglas Luiz e Thuram jr. offrono regia, fisico, movimento e incursioni, ma per completare il quadro servono un centrale (Todibo?), un trequartista (Koopmeiners), un'ala (Sancho?) e la condivisione veloce del progetto. La trasformazione di Calafiori, Aebischer, Ndoye, Zirzee è il miglior lasciapassare per il sogno: toccherà a Yildiz, Djalo, Miretti e Weah? Il calendario è come per l'Inter: sterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rivelazione Thiago Motta, 41 anni, allenatore della Juventus



3

IL MILAN

si inserirà nella lotta per il titolo?

Se la Juve è in ricostruzione ma sembra partita bene, perché l'entusiasmo è spesso l'uomo in più, il Milan è un cantiere aperto. Fonseca, accolto con discreta freddezza, ha meno da perdere rispetto a Motta, ma nei suoi confronti ci sarà anche meno pazienza. Il Milan lo ha scelto dopo aver cambiato idea su Lopetegui: nessuno dei due un top, ma una soluzione concreta sì. A patto che trovi subito la chiave, facendo dimenticare l'ultima esperienza con la Roma per evitare paralleli con Garcia e il Napoli. Bella persona, la sua

tranquillità sarà utile, ma dovrà convincere dal punto di vista tecnico-tattico e psicologico: l'ambiente è uscito un po' depresso dall'ultima stagione. Gli obiettivi, Emerson Royal,



Atteso Rafa Leao, attaccante, 25, alla sesta stagione nel Milan GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Tredici panchine nuove su venti. Sono quelle di Milan, Juve, Bologna, Lazio, Fiorentina, Torino, Napoli, Monza, Verona, Udinese, Cagliari, Empoli e Venezia



4

L'ATALANTA
è ormai
una squadra
da scudetto?

E perché non dovrebbe lottare per lo scudetto? L'Atalanta è reduce dalla stagione più bella e vincente della sua storia: l'Europa League vale come la finale di Champions per l'Inter. Un moltiplicatore. Da oggi tutto è possibile, anche vincere il campionato, tenendo presente che le basi tecniche ed economiche sono diverse dal Verona dei miracoli. Il ciclo di Gasp è quasi decennale. Come Inzaghi non ha bisogno di rivoluzioni ma, se Koop andrà via, come sembra, è come se l'Inter perdesse Barella. Mancherà un tassello centrale: lo spacca-difese dalla densità altissima in mediana. La sensazione è che serva un partner che parli la stessa lingua di Ederson, perché Zaniolo ha altre caratteristiche e al probabile tridente con Lookman e Scamacca servirà protezione.



Europeo Gian Piero Gasperini, 66 anni, tecnico dell'Atalanta GETTY

Lezioni di Gasp
Gasperini ogni anno s'è sempre inventato qualcosa, anche per la collezione '24-25 sono attesi nuovi "modelli" che faranno moda. Il tecnico era il bellissimo che non vinceva mai, anche questo stereotipo è stato cancellato. Intrigano la collocazione tattica che studierà per Zaniolo e le basi dell'intesa con Scamacca (anche per Spalletti). Servirebbe un Ederson di fascia: il mercato ci stupirà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhio a...



Sono otto le italiane nelle prossime coppe europee

● Sono otto le italiane che parteciperanno alle prossime coppe europee (i sorteggi dei tre megagrupperi si svolgono il 29 e 30 agosto a Montecarlo). Si comincia il 17-18-19 settembre con la prima giornata di **CHAMPIONS L.** Inter, Milan, Juventus, Atalanta e Bologna. **EUROPA L.** Roma e Lazio. **CONFERENCE L.** Fiorentina (dai playoff)

5

Possiamo sperare ancora nella **QUINTA** squadra in Champions?

Domanda da cento milioni, perché nessuno oggi può immaginare l'effetto della riforma delle coppe. Un affascinante salto nel buio. Il gruppo unico farà saltare tutte le vecchie certezze? Le grandi soffriranno o aumenterà il gap? Di sicuro la Champions darà più punti ranking degli altri due tornei e chi fallirà la prima fase non avrà esami di riparazione (leggi "retrocessione"). Il messaggio è che non si possono fare



Promessa Daniele Rossi, 40, la Roma è in Europa League GETTY

calcoli attendisti, se mai qualcuno li avesse fatti.

Cinque per il ranking
I cicli in Europa sono ormai brevi, nessuno ha vinto due Champions di fila escluso il Real di Ronaldo e Zidane, ma la tendenza recente per i nostri club è rassicurante: da due stagioni siamo sorprendentemente al vertice. Come se la sollecitazione a una sfida più "allenante" liberasse potenzialità nascoste. Quest'anno ci presentiamo con cinque club nel torneo più importante: una grande occasione con un rovescio della medaglia, perché il ranking di ogni nazione nasce dai punti complessivi divisi per il numero di partecipanti. Le rivali sono sempre Spagna, Inghilterra, Germania. Chi altri?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

Chi sarà **LA STELLA** del prossimo campionato?

Al momento il saldo è decisamente negativo: hanno lasciato la A, o potrebbero farlo, Zirkzee, Calafiori, Osimhen, Luis Alberto, Rabiot, Anderson, Azmoun, Kamada, Iling, Giroud e Lukaku (se non ritorna ancora una volta). Sono arrivati Douglas Luiz e Taremi, ottimi giocatori, ma vediamo se lo juventino sarà anche top player. Kim e Morata potrebbero riequilibrare la situazione. Al momento però la stella della A va individuata tra i soliti noti: Lautaro e Calhanoglu sono in prima fila. Poi comincia la sfilata di chi deve dimostrare qualcosa o prendersi rivincite.

Ederson top player

Kvara e Lobotka vogliono cancellare l'ultima stagione. Vlahovic spera di trovare in Motta l'allenatore per il suo gioco (forse dovrà adattarsi un po' anche lui). Yildiz chiede la stessa considerazione che gli riconosce Montella. Leao è al campionato della verità. Lukaku, con Conte, può tornare a fare reparto da solo. Super-Lookman riparte dai tre gol al Leverkusen. Zaniolo chiede a Gasp di recuperare la bellezza della Roma. Koopmeiners farà la differenza dovunque andrà (o starà). Dybala sogna un anno senza infortuni per la sua classe superiore. Devono confermarsi lassù Gudmundsson e Soule, e deve far capire chi è veramente Samardzic. Chi ha sparso indizi da top player è Ederson: questo può essere il suo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tuttocampista Ederson, 25 anni, play-mediano dell'Atalanta GETTY

7

Quanto sposta l'effetto **CONTE** in Serie A?

In cinque campionati di Serie A, Conte non è mai sceso oltre il secondo posto (alla prima stagione con l'Inter). Gli altri sono stati tutti scudetti: tre in bianconero, uno in nerazzurro. C'è anche una Premier in due stagioni con il Chelsea nel suo albo d'oro. Ma, soprattutto, Conte è uno dei tecnici ideali per ripartire dopo la fine di un ciclo: quello di cui ha bisogno il Napoli per dimenticare la crisi post Spalletti. Lo stop con il Tottenham, club con il quale è andato in bianco anche Mourinho, non cambia la prospettiva, ma due anni senza



Centrale Kvlcha Kvaratskhelia, 23 anni, attaccante del Napoli GETTY

panchina non sono pochi nel calcio in continua evoluzione di oggi, anche se Conte non ha mai smesso di studiare.

Tra Lukaku e Kvara

Il Napoli, si presume, sta nascendo a sua immagine e somiglianza, come spiega il

mercato: Buongiorno, Marin, Spinazzola, Folorunsho e, su tutti, se arriverà, Lukaku, il 9 che con Conte moltiplica il suo rendimento. Vediamo se sarà 3-5-2 o 3-4-3: non cambia poco in rapporto alla posizione e al rendimento del giocatore chiave del Napoli, Kvaratskhelia. Necessario recuperarlo sugli standard di Spalletti, restituendo anche a Lobotka la centralità persa con Garcia. Conte è il tecnico giusto per dare un ruolo e una posizione a Raspadori. Incuriosisce è capire se e come il calcio fluido e le nuove idee di Guardiola, Alonso e Gasperini possano ispirare il suo ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pavlovic, Fofana e Morata, sembrano individuati, non si vede però il nuovo Tonalì, il "capitano" che è mancato.

Tante le domande
Tomori e Thiaw torneranno quelli di un tempo? Loftus-Cheek troverà continuità? La panchina sarà all'altezza? E Leao compirà il gran salto da top player o resterà nel limbo dei bellissimi incompiuti? Il giudizio è sospeso in attesa di un quadro più definito. La sensazione è che il Milan avrà bisogno di più tempo. A meno che il mercato non svolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personaggi
In senso orario: Douglas Luiz (Juve), Antonio Conte (Napoli), Nicolò Zaniolo (Atalanta), Lautaro Martinez (Inter) e Paulo Fonseca (Milan)

LA GUIDA

Serie A
Il prossimo campionato comincia il 17-18 agosto e finisce il 24-25 maggio 2025

Turno di mercoledì
Si gioca il 30 ottobre

Turni natalizi
22 dicembre, 29 dicembre e 5 gennaio

Soste Nazionale
7-8 settembre, 12-13 ottobre, 16-17 novembre e 22-23 marzo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il metodo Vanoli

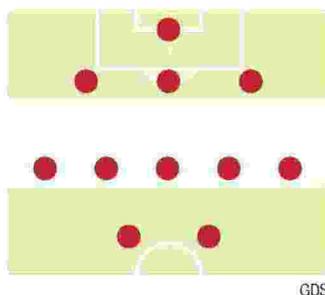
INTENSITÀ E AUTOREVOLEZZA COSÌ MODELLA IL NUOVO TORO

di Mario Pagliara

Il dialogo

È disponibile
ad ascoltare tutti
Il clima è sereno

Avanti col 3-5-2



Sul podio delle priorità del metodo Vanoli vi sale il rapporto con i calciatori. In questo primo assaggio di preparazione estiva, un elemento è apparso già con chiarezza: a Paolo Vanoli piace "usare" lo strumento del dialogo. Certo, durante gli allenamenti in campo, qualche urlata si è già sentita ma siamo nel perimetro di un rapporto di campo normale. È piuttosto il frutto della sua impostazione, come spiegata in precedenza, di voler andare sempre al massimo e di richiedere sempre il cento per cento al gruppo in ogni giorno della settimana. A questo allenatore piace porsi come un punto di riferimento totale nei confronti dello spogliatoio: è

pronto ad ascoltare tutti i calciatori in ogni momento per affrontare insieme ogni circostanza, ed ogni eventuale difficoltà che durante una stagione può sopraggiungere. Una sorta di vocazione nella quale si farà aiutare dagli uomini del suo staff, naturalmente già in prima linea in questi giorni insieme a lui. Dal suo vice Lino Godinho al capo dei preparatori atletici Giampiero Ascenzi, dal preparatore dei portieri Marco Zuccher all'analista dei dati atletici Enrico Perri, dal match analyst Lorenzo Pinzauti al nutrizionista Javier Penalba. Al Filadelfia si sta già lavorando tanto, ma il clima è di grande serenità. Un viatico costruttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhio a...



Inalpi è un nuovo sponsor: si allarga la famiglia granata

● Si allarga la famiglia del Torino: Inalpi spa sarà l'official dairy partner del club granata per le prossime due stagioni. Azienda piemontese nel comparto lattiero caseario, il brand Inalpi sarà presente sul retro del kit di allenamento e del completo indossato durante il riscaldamento, nel giorno gara, dalla prima squadra maschile.



La nuova coppia

Da sinistra, il nuovo allenatore del Torino Paolo Vanoli, 51 anni, con il suo vice portoghese Lino Godinho, 38 anni, ieri al Filadelfia

Il marchio

Ritmi già alti: è un martello dal primo giorno



Simbolo Il centravanti del Toro Duvan Zapata, 33 anni, in azione

Due giorni, si due allenamenti, nel periodo del raduno al Filadelfia. Quindi appena poche gocce di quello che diventerà il suo oceano granata. Ma possono essere sufficienti per identificare i principi cardine del metodo Vanoli. Il primo elemento è stato chiaro a tutti sin dal primo allenamento, sintetizzabile nel concetto di intensità. È una sorta di marchio di fabbrica di questo allenatore, che in questo tratto pare aver assimilato la lezione più identitaria degli anni trascorsi accanto ad Antonio Conte. Lunedì mattina, ad esempio, non c'è stato affatto un clima da primo giorno di scuola. Tutt'altro: Vanoli ha prima trasmesso a parole l'esigenza di voler avere tutti i calciatori del tutto votati al nuovo progetto. Poco dopo, in campo ha richiesto da subito le conferme: così sin dal principio i ritmi elevati nelle esercitazioni, con o senza pallone, sono diventati una regola fissa. In casi simili, si parla di un tecnico martello. Una definizione di cui stavolta non si abusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto

Regole chiare: gestisce il gruppo con personalità



Motorino Il centrocampista granata Karol Linetty, 29 anni

Ha avuto un grande impatto sullo spogliatoio. Al gruppo è bastato poco per riconoscere in Paolo Vanoli una spiccata personalità. Basta citare un solo esempio delle sue prime quarantott'ore di Toro per rendere l'idea: lunedì, dopo la colazione, si è chiuso dentro lo spogliatoio con la squadra. Solo lui insieme ai calciatori in un discorso proseguito per quaranta-quarantacinque minuti così da iniziare a conoscersi e fissare con tutti le regole chiare del nuovo corso. Dai primi sussurri del Filadelfia emerge il profilo di un allenatore a cui piace governare il gruppo con l'autorevolezza. Una qualità assimilata - con evidente cognizione di causa - nei suoi decenni di navigazione nel calcio nei quali, prima da calciatore e poi da allenatore, ha sempre frequentato spogliatoio molto importanti. Autorevolezza e personalità sì, ma è anche uno a cui piace dare per primo l'esempio. A Venezia si racconta tutt'oggi di come fosse il primo e l'ultimo a lasciare il centro sportivo, e in questi due giorni è andata esattamente così. Vanoli è esigente, ma è il primo a mettersi davanti al gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



SERIE A

IL MOTIVO

Panchine l'importante è cambiare

IL SOSTITUTO DI PALLADINO

NESTA

«Monza è l'occasione della mia vita da tecnico Non sento la pressione»

L'ad Galliani:
«Berlusconi sarebbe felice di vedere qui Alessandro»

di **Matteo Brega**
INVIATO A MONZA

L'aria a Monza è fresca, leggera. La presentazione di Alessandro Nesta funziona come la finestra che si apre per far entrare la primavera. La scelta dell'a.d. Adriano Galliani funziona subito come rigeneratore. Il campo dirà se anche lì girerà secondo i piani. Intanto il nuovo allenatore si presenta leggero, ma non superficiale. Carico, ma non esagerato. Concreto, non stucchevole. Nesta era l'essenza del difensore, in conferenza di fronte a 60 giornalisti lo è stato anche sotto l'aspetto verbale. L'ironia ha spazzato via la timidezza che si percepiva nell'aria dalla foto di rito iniziale con

Galliani gran cerimoniere: «Prendo in prestito le parole che dissi per Kakà: certi amori non finiscono, fanno giri immensi e poi ritornano».

Giovani e solidità Nesta sarà anche esordiente come allenatore di A, ma è regista del ritmo battuta. «Cosa mi ha chiesto Galliani? Nulla... se non i 96 punti che ha fatto Palladino in due anni (ride, ndr). Ho chiamato Raffaele, ci siamo sentiti. E gliel'ho detto: "Ne hai fatti troppi di punti..."». Il Monza grazie al lavoro dei primi due anni di A può guardare alla terza stagione con ottimismo. «La squadra è solida e ci sono giovani di qualità. Questa è l'occasione della mia vita». E si vede dagli occhi che dice la verità, sono parole scrostate dalla diplomazia. Nesta è un indicativo

presente, non il passato di ciò che è stato da calciatore. Una scelta precisa «perché dopo le analisi effettuate insieme con Francois Modesto e Michele Franco (consulente dell'area sportiva e ds, ndr) sullo stile di gioco degli allenatori seguiti, quello più simile a Raffaele Palladino è lui - spiega l'ad -. Se non si vuole cambiare profondamente una squadra, è bene scegliere un allenatore che porta avanti il credo del Monza». «È un piacere e una responsabilità lavorare per la famiglia Berlusconi e per Galliani» - sottolinea Nesta. Giusto ieri, 18 anni fa, diventava campione del Mondo con la Nazionale. Ora inizia il percorso da allenatore di A. «Alessandro è una certezza - precisa Galliani -. Nesta è come Palladino e Sacchi, nessuno dei tre aveva mai allenato in A prima

del Milan o del Monza. Berlusconi sarebbe felice di vederlo al Monza».

Pressione e mercato «Cerco e sento la pressione, altrimenti sarei rimasto a Miami - aggiunge Nesta -. Non sono permaloso, ma non faccio proclami su come giocheremo». Poi tritico di domande sul mercato per Galliani. «Colpini? Non c'è alcuna trattativa con la Fiorentina o altre squadre. Poi vedremo cosa succederà. Szczesny? Nessuna trattativa in corso. Daniel Maldini? Siamo alle suggestioni e non alla trattativa». E i giovani?: «I giovani italiani devono tirarsi fuori, non trovare più scuse - argomenta Nesta -. Basta alibi per i giovani italiani in generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'08"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL SOSTITUTO DI BARONI

ZANETTI

«Aggressivi e affamati Qui servirà la mentalità del Verona di Bagnoli»

di Giulio Saetta

INVIATO A VERONA

Spirito di sacrificio, umiltà e forza del gruppo. Il nuovo Hellas riparte dal solito spartito. Ma con un nuovo direttore d'orchestra, Paolo Zanetti, presentato ieri alla stampa. Una figura scelta «a sensazione» dal d.s. Sean Sogliano, uno che si sbaglia poco, soprattutto sui giocatori. L'anno scorso il capolavoro a quattro mani insieme a Baroni per una salvezza che ha avuto del miracoloso, con la squadra decimata dalle cessioni eccellenti di gennaio. La filosofia rimane la stessa, ha precisato Sogliano: «Dobbiamo stare dentro dei parametri, non possiamo dare ingaggi alti. Dobbiamo realizzare plusvalenze per vivere e

tenere i conti a posto. Noi lavoriamo in questo modo e continueremo a lavorare così. Vogliamo giocatori con fame e voglia di affermarsi: questa è la nostra filosofia». La fame intesa come voglia di rivalsa è ciò che ha convinto Zanetti a scegliere l'Hellas. «Non certo per soldi», ha ammesso senza peli sulla lingua il tecnico di Valdarno, «avevo diverse offerte ma ho scelto Verona per misurarmi con una realtà difficile ma allo stesso tempo "vera" riduce da un'esperienza amara all'Empoli. Dopo aver fatto 43 punti l'anno prima, mi hanno lasciato a casa dopo una mese e un contratto appena rinnovato. Sono carico di rabbia positiva, che fa scaturire forti motivazioni. Così ho scelto una piazza che si sposasse con le mie caratteristiche mentali. Quando Sogliano mi ha

chiamato, ho sentito il serpente muoversi di nuovo dentro. È tornato vivo e non vedo l'ora di dimostrarlo al club e ai miei giocatori. Io sono partito dal basso, se otto anni fa alla Reggiana mi avessero detto che sarei diventato l'allenatore del Verona avrei firmato col sangue. Qui c'è un esercito dietro e sono i nostri tifosi. Il mio calcio è fatto di sudore e sacrificio. Chi viene da fuori percepisce che l'Hellas è questo».

Lo spirito del passato Al posto giusto nel momento giusto. Sarà un caso, ma lo spirito "zanettiano" è pronto a sprigionarsi nel quarantennale dello scudetto. «Osvaldo Bagnoli è stato fonte di grande ispirazione - ha detto Zanetti -. Ha dimostrato che puoi vincere anche non essendo il più forte. Quello era un Hellas di

campioni. Dovremo avere la loro mentalità. Essere migliori di quelli che siamo». Infine, anche se «non sono importanti i moduli ma i principi», che Hellas vedremo sul campo? «Costruiremo la squadra sul solco già tracciato da Baroni, il 4-2-3-1. Voglio ragazzi aggressivi, che soprattutto sappiano giocare in verticale, ma non mi piace buttare via la palla, il mio calcio è propositivo. So anche che la strategia del mercato ci impone flessibilità. E in questo Harroui è perfetto, un giocatore che può ricoprire più ruoli». Neanche un'ora dopo, il club ha ufficializzato l'arrivo del marocchino. Primo mattone per costruire un'altra grande impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'20"

L'a.d. Galliani: «Colpani? Non c'è alcuna trattativa, vedremo cosa succederà. Szczesny? Idem. Daniel Maldini? Siamo alle suggestioni»



NUMERO

13 Club Dal Bologna fino al Venezia ecco chi ha cambiato



Bologna
Vincenzo Italiano



Cagliari
Davide Nicola



Empoli
Roberto D'Aversa



Fiorentina
Raffaele Palladino



Juventus
Thiago Motta



Lazio
Marco Baroni



Milan
Paulo Fonseca



Monza
Alessandro Nesta



Napoli
Antonio Conte



Torino
Paolo Vanoli



Udinese
Kosta Runjaic



Venezia
Eusebio Di Francesco



Verona
Paolo Zanetti

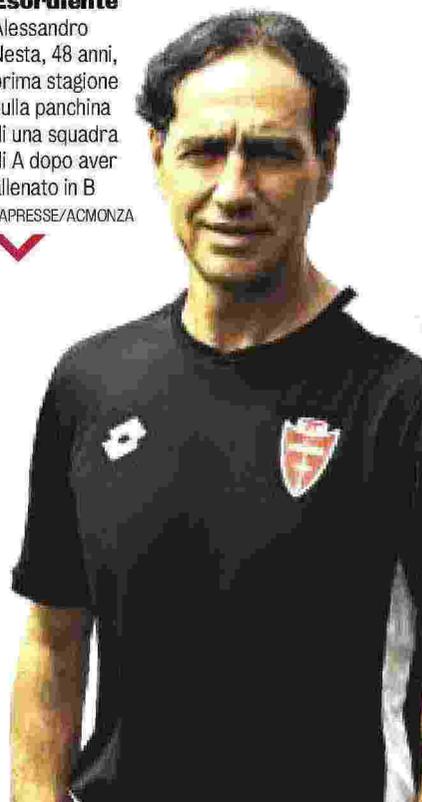
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Esordiente

Alessandro Nesta, 48 anni, prima stagione sulla panchina di una squadra di A dopo aver allenato in B
LAPRESSE/ACMONZA



Novità

Paolo Zanetti, 41 anni, prima stagione al Verona dopo aver guidato in A Venezia e Empoli
HELLASVERONAF.C



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL RINNOVO | OLTRE UN MILIONE DI PREMIO

Bonus scudetto sul sì di Inzaghi

di Antonello Gioia
MILANO

Con l'incontro in sede andato in scena lunedì mattina tra l'agente Tinti e la dirigenza nerazzurra, è stato definito il rinnovo di contratto di Simone Inzaghi con l'Inter. Il tecnico piacentino prolungherà l'accordo con l'Inter fino al 2026 percependo oltre 6,5 milioni di euro a stagione. A questa cifra si aggiungeranno dei premi, tra cui un mega bonus superiore al milione di euro in caso di vittoria dello Scudetto. La trattativa, sostanzialmente, si è giocata proprio su questo punto. Con l'inserimento del già citato bonus, che l'Inter potrebbe sostenere grazie a tutte quelle risorse economiche derivanti dall'eventuale vittoria del Tricolore, si è giunti al compromesso risolutore: deadline del contratto al 2026 come proponeva la società e non al 2027 come avrebbe preferito l'entourage di Inzaghi. L'annuncio ufficiale del rinnovo è atteso in un paio di giorni, comunque entro venerdì quan-

do è prevista la conferenza di inizio stagione di Marotta e dello stesso Simone.

APPELLO. Marotta ha ritirato ieri a Palazzo Pirelli a Milano il premio assegnato all'Inter per essersi distinta nell'ultima stagione tra i club lombardi professionistici. È stata occasione anche per lanciare un monito alle istituzioni del pallone e ai politici presenti: «Il modello dei presidenti-patroni e una forte passione è superato. Meno male che sono arrivate le proprietà straniere. Non dobbiamo mai, però, dimenticare lo scopo principale: rappresentare un punto sociale. Ma mancano le strutture e il calcio e lo sport in generale non sono più gratuiti. È qualcosa che dobbiamo affrontare noi come sport e voi come politica. Ci sono tanti processi mediatici per l'Italia agli Europei. I problemi ce li siamo creati soprattutto per mancanza di talenti e i talenti, per mia memoria, sono nati nei ceti meno abbienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Tantissimi tifosi presenti nonostante le temperature per caricare la squadra

NAPOLI CONTE PARTIRÒ

Grande emozione per Popovic il diciottenne talento serbo

Simeone il primo a presentarsi quando non erano ancora le 8

A Castel Volturno test fisici e atletici prima del ritiro di Dimaro sotto gli occhi del nuovo tecnico

di Fabio Tarantino
NAPOLI

Non erano ancora le otto e non faceva ancora così caldo quando Giovanni Simeone, prima di tutti, si è presentato a bordo della sua auto al Training Center di Castel Volturno per quello che il club sui social ha definito "il primo giorno di scuola" agli ordini del nuovo professore, Antonio Conte, per i test fisici e atletici che verranno completati oggi. Tantissimi tifosi, ieri mattina, hanno sfidato l'attesa e le temperature bollenti, che a ora di pranzo hanno sfiorato anche i quaranta gradi, per il nuovo saluto ai calciatori. I primi ad arrivare, oltre al Cholito, sono stati Juan Jesus e Osimhen, poi tutti gli altri: da Lindstrom a Politano, da Rrahmani ad Anguissa, da Mario Rui a Ostigard fino al giovane Popovic, uno dei volti nuovi assieme a Caprile e Cheddar. Storie diverse e destini differenti che si sono intrecciati per il primo dei due giorni di raduno prima della partenza di domani per Dimaro Folgarida, sede del primo ritiro estivo del Napoli fino al 21 luglio. Dal 25, poi, tutti a Castel di Sangro. Oggi, intanto, nuovo appuntamento a Castel Volturno con una rosa ridotta ma comunque folta con diversi giovani e tanti potenziali titolari del futuro e protagonisti del recente passato.

NEW ERA. Tutti agli ordini di Conte, sorridente e cordiale, disponibile con i tifosi. A loro ha concesso diversi minuti all'uscir

ta tra foto, autografi e qualche scambio di battuta. Maglietta nera, occhiali da sole e un'aria evidente per la sua nuova ventura. Conte non vedeva l'ora di ripartire dopo oltre un anno stop e ha scelto una piazza calda lui uomo del sud, per riconoscersi anche nell'affetto della gente dei suoi nuovi tifosi. Prestissimo, ieri, Conte ha raggiunto in Training Center, seguito dal staff, con a capo Lele Orioli, sarà coordinatore del gruppo lavoro del tecnico che comprende Stellini come vice, i collaboratori Sandreani e Abbruscato, i ratti preparatore atletico e Giulio, fratello dell'allenatore, i tech analyst.

ELENCO. Simeone, come detto è stato il primo ad arrivare calciatori, dopo di lui tutti gli altri, tra i primi anche Gaetano e Zerbin, Contini e Ngonge, Mazzocchi con look inedito (capelli biondo platino) e Cajuste, che invece ha sfolto la folta chioma. Presente anche l'ultimo arrivato, Leonardo Spinazzola. Lui, con Rafa Marin, altro acquisto che andrà a rinforzare la difesa, saranno subito a Dimaro con la squadra. Saluti, sorrisi e subito test fisici e atletici con la squadra al completo. Primi approcci con Conte e i suoi collaboratori, strette di mano, cenni d'intesa, qualche breve chiacchierata e poi, dopo qualche ora, verso le tredici, tut-

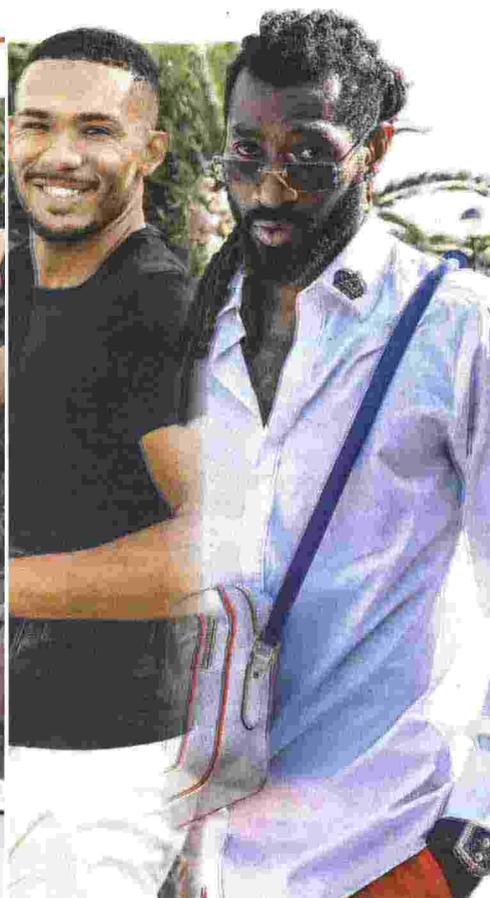
ti via, a casa, con nuovo appuntamento fissato per questa mattina.

GRUPPO. All'appello mancavano i nazionali Meret, Di Lorenzo, Folorunsho, Raspadori, Kvaratskhelia e Lobotka. Assente anche Olivera che stanotte sfiderà la Colombia per la semifinale di Coppa America con il suo Uruguay. Conte, in Val di Sole, comincerà a lavorare comunque con un gruppo nutrito composto dai vari Rrahmani, Anguissa, Mario Rui (che può tornare in Portogallo), Politano oltre - tra gli altri - alle new entry Caprile e Cheddar. Grande emozione per entrambi per la prima a Castel Volturno. Stesse sensazioni per il giovanissimo Popovic, talento serbo di anni 18 che ha vissuto i primi mesi italiani, da gennaio, in prestito al Monza, aggregato alla Primavera. Per molti calciatori presto sarà tempo di riflessioni sul futuro. Prima il campo, il ritiro e l'opportunità di farsi notare e apprezzare da Conte. Ripartirà anche da inedite motivazioni il Napoli del domani.

LPS



Primi sorrisi
per il gruppo azzurro
che vuole mettersi
alle spalle la stagione
disastrosa. I calciatori
si sono subito messi
a disposizione di Conte:
nella foto Ngonge,
Contini, Juan Jesus
e Anguissa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



THIAGO, LE 50 ORE DI JUVE

Video e studio a Cascais: ora è pronto

Estate davanti allo schermo per tecnico e staff: impressionati da Soulé, ma anche dalle qualità di Adzic. Quante sfide della Next Gen visionate...

Daniele Galosso
TORINO

Sole, mare, moto. E televisione. Thiago Motta, nel porto sicuro di Cascais, si è goduto le ferie dopo le esaltanti fatiche di Bologna. Ma il suo è stato comunque un riposo "attivo", come si suol dire. Il tecnico italo-brasiliano, elettrizzato dalla prospettiva di iniziare l'avventura alla Juventus, nelle calde giornate portoghesi ha (anche) divorato partite, spezzoni, montaggi individuali. Ha fatto tutti i compiti, come compete al primo della classe, per presentarsi pronto alla Continassa, in occasione del taglio del nastro sulla nuova stagione. Nulla può sostituire le sincere sensazioni del campo, vibrazioni che il neo allenatore bianconero comincerà a vivere da oggi a Torino, ma le decine e decine di ore di registrazioni gli hanno permesso di avere idee precise sui giocatori-chiave della rosa fin dai primi confronti di mercato con Giuntoli.

Le carte sono state calate sul

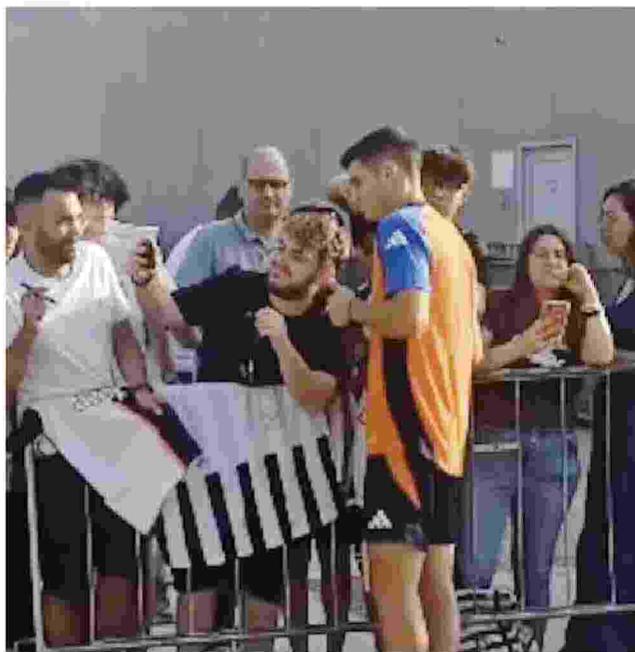
tavolo del direttore tecnico ben prima del confronto alla Continassa, avvenuto soltanto nelle scorse ore, o del vertice di Cascais, risalente a meno di un mese fa. Thiago Motta già dalle prime telefonate ha fissato paletti e aperto a nuovi scenari. Per dire: il tecnico nel 4-2-3-1 che sta prendendo forma nella sua testa non prevede in alcun modo l'assenza di Bremer in difesa o di Vlahovic in attacco, ma nemmeno quella di un giovane come Yildiz (a proposito, venerdì sarà operato al naso dal dottor Tubino a Torino, poi tornerà in vacanza e si presenterà in ritiro a fine mese) che reputa dal sicuro avvenire. Ferma restando, naturalmente, la massima che governa questa strana estate a tinte bianconere: nessuno è incredibile di fronte alla giusta offerta. Al contrario, invece, l'ex Psg ha subito ammiccato al possibile sacrificio di Chiesa per finanziare il mercato in entrata. O alla partenza di McKennie, dopo averne studiate le caratteristiche nel dettaglio, pur di fronte a un'ultima stagione in cui il texano (al saldo di un fisiologico calo nel finale) è stato tra i tre

giocatori più positivi della squadra di Allegri. Questione di studio e di approfondimenti, appunto, ancor prima di mettere piede nell'universo Juventus. Uno scrupolo in capo a Thiago Motta, ma anche allo staff con cui condivide la quotidianità sul campo. A partire da Hugué, l'anima più tattica del suo "pacchetto" di vice, e dal cognato Garcia, abituato durante l'anno a studiare gli avversari, a livello collettivo e a livello individuale.

E lo studio estivo, in effetti, ha previsto anche sessioni individuali, per così dire. In modo tale da analizzare le qualità, i punti di forza e quelli di debolezza, dei singoli bianconeri in prestito. Elementi come Soulé, che il tecnico terrebbe volentieri con sé nella stagione alle porte, pur consapevole delle ricadute positive che potrebbe generare a livello economico una sua cessione a titolo definitivo. E come Huijzen che, per attitudine e per ruolo, invece, considera al momento tra i sacrifici accettabili. Le decine di ore trascorse davanti alla televisione e al computer, inevitabilmente, hanno previsto ampi

focus anche sulla Next Gen, in particolare con la registrazione delle ultime partite dello scorso campionato. Thiago Motta, in fondo, ha trascinato il Bologna in Champions League dopo 60 anni anche grazie alla valorizzazione dei Calafiori e all'esplosione degli Urbanski. E, in bianconero, la materia prima da forgiare certo non manca. Il tecnico italo-brasiliano, nello specifico, è rimasto favorevolmente impressionato dalla duttilità di Savona, tra i giovani che verranno monitorati con più attenzione in estate, e dalle doti di Hasa, che però il club ha la necessità di cedere a meno di un anno dalla scadenza del contratto. La sua cifra tecnica sarà compensata dalla presenza, a cavallo tra Next Gen e prima squadra, del montenegrino Adzic, rifinitore classe 2006 che ieri ha svolto le visite di rito al J Medical. Thiago Motta non vede l'ora di scoprirlo all'opera con il cuoio tra i piedi. Ma un'idea (lusinghiera) sul suo conto, davanti ai filmati personalizzati, già se l'è fatta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Vasilije Adzic, 18 anni, firma autografi prima dei test fisici

**Motta ha raccolto
anche spunti per
il mercato insieme
al vice Hugeux**

**Chiesa e McKennie
sono sacrificabili.
Per Savona prove
"alla Urbanski"**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

JUVE/L'ERA THIAGO MOTTA



Oggi alla Continassa scatta il ritiro: l'italo-brasiliano vuole risposte dal campo, ma in Portogallo ha già visionato partite e singoli. Bremer, Vlahovic e Yildiz le certezze da cui partire

Da sinistra, il brasiliano Gleison Bremer, 27 anni, il serbo Dusan Vlahovic, 24, e il turco Kenan Yildiz, 19

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



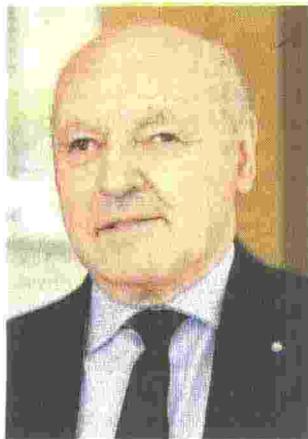
L'APPELLO DEL PRESIDENTE MAROTTA

«Ok le proprietà degli stranieri Servono stadi!»

Alessia Scurati

Le celebrazioni per l'Inter sembrano non finire mai, così ieri anche la Regione Lombardia ha tributato un omaggio alle squadre locali che si sono particolarmente distinte nella passata stagione. Un'occasione per il presidente nerazzurro, Giuseppe Marotta, di tornare a parlare di quanto ottenuto dal club. «È un motivo d'orgoglio essere qui a rappresentare una società che dal 1908 è sul territorio, punto di riferimento anche per il palmares, i traguardi e i successi che ha ottenuto - sono state le parole di Marotta davanti ai delegati regionali -. Festeggiamo un'annata straordinaria, perché per l'Inter coincide con la vittoria della Supercoppa Italiana e dello scudetto della seconda stella. Sarà un grandissimo orgoglio per noi poterla indossare». Nell'intervento il numero uno dell'Inter ha anche sottolineato l'importanza delle proprietà straniere in Serie A - specie nelle realtà lombarde - e la necessità di dotare i club di impianti all'altezza. «Rappresentiamo il territorio di Milano e della Lombardia. Lo facciamo con grande orgoglio e con grande difficoltà. Ci sono nove società professionistiche in Lombardia, ben cinque in Serie A, che rappresentano un quarto dell'intero campionato - ha proseguito Marotta -. Quattro di queste sono straniere, questo deve far riflettere. Meno male che sono arrivate le proprietà straniere.

«Lombardia, che orgoglio avere 9 club professionistici, di cui 5 in Serie A»



Beppe Marotta, 67 anni

Ci rivolgiamo soprattutto alle prime squadre, ma uno degli obiettivi principali per noi è essere un punto sociale. La mia non è una denuncia, ma mancano strutture e quindi auspico che possiate lavorare per questo aspetto».

CALCIO PER TUTTI

Il presidente dei nerazzurri ha poi concluso toccando un tema che gli sta molto a cuore: quello di cercare di rendere il calcio accessibile alla maggior parte delle nuove generazioni. «Vediamo i processi mediatici per la sconfitta agli Europei, ma questa nasce da molto lontano. E' qualcosa che dobbiamo affrontare noi come sport e voi come politica». Marotta ha poi approfondito. «Bisogna tornare a far sì che tutti i ragazzi possano approcciarsi al calcio senza esborso. Il primo obiettivo è lo sport gratuito per tutti, perché è statisticamente provato che i talenti nascono nei ceti meno abbienti e oggi questi non hanno possibilità di pagare le rette che servono per poter praticare sport. Io sono un fautore del made in Italy. Oggi rappresentiamo il made in Italy con tantissimi allenatori vincenti e dobbiamo farlo anche coi giocatori».





IL TECNICO HA MIGLIORATO LE PERFORMANCE DELLE SUE RETROGUARDIE NEL CORSO DELLA CARRIERA

Fonseca, lezione 1: abolire i vizi della difesa

Stefano Scacchi
MILANO

Giooco dominante, come dichiarato nella conferenza stampa di presentazione, ma in parallelo massima attenzione alla fase difensiva. Paulo Fonseca è partito soprattutto dalla necessità di un nuovo equilibrio nei suoi primi allenamenti a Milanello. Anche ieri, terminato il riscaldamento, la squadra ha effettuato una serie di esercitazioni tecnico-tattiche focalizzate sulla fase difensiva, prima della conclusione con la partitella

la a campo ridotto. L'allenatore portoghese ha interrotto spesso il gioco per segnalare gli errori da non ripetere. Influisce anche il fatto che quasi tutto il reparto arretrato sia già presente in ritiro: è assente solo Theo Hernandez, in Germania con la Francia per gli Europei insieme al connazionale Maignan. Per l'ex tecnico del Lille, però, il discorso è più ampio. La ricerca di un assetto meno esposto alle offensive avversarie ovviamente chiama in causa anche il centrocampo. Fonseca metterà da parte le marcature a uomo in mezzo. E la volontà di attaccare di più negli ultimi 30 metri

contribuirà, almeno nelle idee iniziali, a tenere il pallone più lontano dalla porta di Maignan. Serviranno anche nuovi interpreti. Non a caso viene cercato sul mercato un nuovo mediano, individuato nel francese Fofana come primo nome nella lista dei desideri. Sarà utilizzato con compiti più difensivi Musah. E sarà chiesto un lavoro votato anche alla copertura ad altri elementi, come Loftus-Cheek, nella scorsa stagione utilizzato con compiti soprattutto da incursore. Sono i principi elaborati nella seconda parte della carriera di Fonseca. Parlano le statistiche. La Roma, guida-

ta dal portoghese, aveva subito 51 e 58 gol nei campionati 2019-20 e 2020-21. Il Lille nelle ultime due stagioni è stato molto più ermetico: 44 e 34 gol subiti. Nella seconda stagione la Ligue 1 ha avuto 34 giornate, anziché 38 come in passato, ma resta una media decisamente inferiore agli anni giallorossi. Influisce pure la presenza di un nuovo vice negli anni francesi: al posto di Nuno Santos è entrato nello staff Paulo Ferreira, ex difensore del Chelsea. Oggi è prevista una doppia sessione di allenamento. Con la ricerca dell'equilibrio, perduto nella scorsa annata, al centro dell'agenda.



Un momento in cui Fonseca spiega le proprie idee

E la mediana dovrà proteggere di più: Loftus-Cheek è stato già avvisato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LO STADIO

In inverno il campo sarà riscaldato

Stefano Scacchi
MILANO

Un terreno di gioco riscaldato perché in inverno le temperature intorno allo U-Power Stadium sono piuttosto rigide ed è meglio preservare la qualità del manto erboso per mettere in condizione i calciatori di esprimere la loro qualità. È questo l'intervento principale in corso sul prato di Monza in vista del via della prossima stagione. È stato eseguito uno sbancamento di 40 centimetri e sono stati installati 1.350 metri cubi di ghiaietto per migliorare il sistema drenante. Per garantire il riscaldamento del terreno sono stati posati circa 30 chilometri di tubature dove scorrerà l'acqua calda. Per portare a termine questo progetto è stato necessario realizzare una nuova centrale termica con doppia caldaia. Sarà riscaldata anche l'area di destinazione appena fuori dalle linee del campo, dove i calciatori si preparano prima delle sostituzioni. Poi saranno posate le nuove zolle che saranno successivamente cucite per creare un manto erboso di ultima generazione come quella di San Siro. Inoltre sono in corso i lavori per l'installazione di un maxi schermo, che avrà una superficie di circa 100 metri quadrati e sarà collocato in curva nord, quella dove sono presenti i tifosi ospiti.





L'intervista

Christillin "Passo indietro La responsabilità è della politica"

di Diego Longhin

TORINO — «Non è un bel segnale. E trattandosi di una questione politica credo che alla fine la premier Gorgia Meloni dovrà far sentire il suo punto di vista e intervenire per evitare che si commettano degli errori». Evelina Christillin è la presidente del Museo Egizio di Torino, oltre che membro del consiglio di amministrazione di Crédit Agricole e del Consiglio Fifa.

Presidente Christillin, i soci di Cdp, Tesoro in testa, vogliono cambiare lo statuto per abbassare la quota rosa prevista per il consiglio. Un modo per creare spazio per nomi maschili che facilitano l'intesa politica sul rinnovo delle cariche. Cosa pensa di questa mossa?

«Solo una premessa. Ho sempre lavorato bene con Cdp, collaborano con il museo e mi reputo amica personale di Gorno Tempini. Quello che sta passando ora è un messaggio sbagliato. La responsabilità, però, non è di Cdp, ma della politica. E

questo è ancora più grave».

Perché?

«Io non difendo le quote rosa in modo ideologico, ma un conto è parlare di competenze, un conto di politica. Se non si trovano le capacità giuste bisogna cambiare. In questo caso, però, conta solo l'appartenenza o meno ad una corrente o a un partito».

Qual è la sua esperienza in Crédit Agricole?

«In Crédit Agricole, che non è una quotata e quindi non deve rispettare le indicazioni di legge, allo stesso modo di Cdp, siamo cinque donne su quindici consiglieri. Di fatto applichiamo le regole e siamo felici di farlo. E le politiche di genere sono uno dei pilastri della banca soprattutto nella gestione del personale. Si applica il principio *equal pay for equal work*: stesso lavoro, guadagni uguali».

In Italia si è recuperato il divario

di genere?

«Non ancora. Si sono fatti passi avanti, basti pensare che abbiamo una presidente del Consiglio donna. Le quote rosa, che è stato giusto inserire, si potranno superare solo quando ci sarà una determinazione chiara dei *benchmark* di valutazione e quando sarà considerato un valore avere punti di vista di donne nei luoghi dove si prendono le decisioni».

Meloni dovrebbe intervenire nella vicenda Cdp?

«Ha già mille problemi, ma penso proprio di sì. In Cdp l'intervento dello Stato è diretto. Giorgia Meloni è una donna intelligente e ha il senso delle cose, spero che intervenga, visto che ha la possibilità di farlo, per evitare sbagli».



AL VERTICE
PRESIDENTE
DEL MUSEO
EGIZIO

*Meloni è una donna
intelligente,
spero intervenga
per evitare errori*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

Quegli artisti delle coppe «Siamo partiti da Avellino e conquistato l'Europa»

LA STORIA

Pino Taormina

I re di coppe. Non c'è trofeo sportivo alzato verso il cielo d'Italia o d'Europa che non sia immaginato, creato e realizzato da un'azienda che ha il suo quartier generale ad Avellino: la Iaco Group. Compresa la Coppa dell'Europeo 2024, che domenica verrà consegnata a Berlino ai successori degli azzurri. Igino e Alberto Iacovacci sono presidente e ceo di questo fiore all'occhiello del made in Italy che ha il suo cuore pulsante ad Avellino e che da qui fornisce Uefa, Lega Calcio, Federazione di Ciclismo e quella di Sci e altre decine di federazioni sparse qua e là. Da Mbappé a Sofia Goggia, da Pobacar a Osimhen, non c'è campione che non abbia sullo scaffale di casa un trofeo che è stato prodotto dalla famiglia Iacovacci: una cinquantina di dipendenti tra diretti e indotto, sede anche a Vicenza e un'altra a Lugano. «Abbiamo da 40 anni una dedizione incrollabile nella creazione di trofei e premi per eventi prestigiosi, celebrando l'eccellenza in tutte le sue forme», racconta il fondatore, Igino Iacovacci. Vere e proprie opere d'arte perché ogni trofeo è meticolosamente progettato e realizzato a mano, con lusso e raffinatezza. Tutto nasce da Avellino: la coppa Italia, quella del campionato, la Supercoppa, i trofei del miglior in campo che vengono distribuiti alla fine di ogni partita. E lo stesso per la Champions, la Conference e l'Europa League.

LA STORIA

È il 1984, dopo il terremoto che devasta l'Irpinia che Iaco Group inizia la sua ascesa: Igino, tre negozi di ottica e una fabbrica di occhiali a Monteforte Irpino, si

iscrive all'albo dei fornitori dell'Associazione Arbitri. Il primo incarico: i distintivi, le monetine (quelle che decidono a inizio gara la scelta tra campo e pallone) e i portachiavi degli arbitri. «Ero stato a Vicenza, rimasi folgorato dal lavoro di incisione e di lavorazione degli orafi. E decisi così di iniziare la produzione di coppe», racconta. In Federcalcio, intanto, arriva, Antonio Matarrese. «E lui mi coinvolge nei Giochi del Mediterraneo che si tengono a Bari: realizzo tutto, dalle medaglie d'oro alle targhe per i partecipanti». Siamo alla vigilia di Italia '90, l'era d'oro del calcio italiano: iniziano ad arrivare ordini per "piatti d'argento", opere d'arte che esaltavano il made in Italy. Da esportare in nome del calcio italiano. E nel 1987 arriva l'incarico alla Lega professionisti: non solo la prima Supercoppa Italiana, ma la coppa del campionato e quella della Coppa Italia che da allora realizza senza sosta. «Nel 1992 ci chiedono un restyling dei trofei, perché i progetti erano tutti vecchi. E noi apportiamo delle modifiche: l'altezza della coppa dello scudetto passa da 45 cm agli attuali 65». Nel 2004 l'approdo alla Uefa, con la coppa dell'Europeo Under 21. «Portammo anche fortuna, perché vinse l'Italia di Claudio Gentile quel trofeo». Nel 2012 la Uefa affida il compito che fin dal 1968 era della casa Asprey di Londra di realizzare il vecchio trofeo intitolato a Henri Delaunay. «A ogni edizione ne realizziamo uno nuovo di zecca - racconta Alberto Iacovacci - Ogni curva e contorno di questo semplice pezzo è creato con la massima cura e attenzione, realizzato a mano, quasi interamente in argento e pesa circa 8 kg. Per creare questo trofeo, come tutti quelli che forniamo, l'opera manuale incide per oltre l'80%, con un bagno finale in una soluzione d'argento». La cura dei detta-

gli è tutta nelle mani di Nicolina Addonizio. Nessuno in Europa ha i numeri della Iaco Group, leader assoluta nel campo e partner esclusivo di decine di federazioni. E non solo calcio. In realtà da decenni regala sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

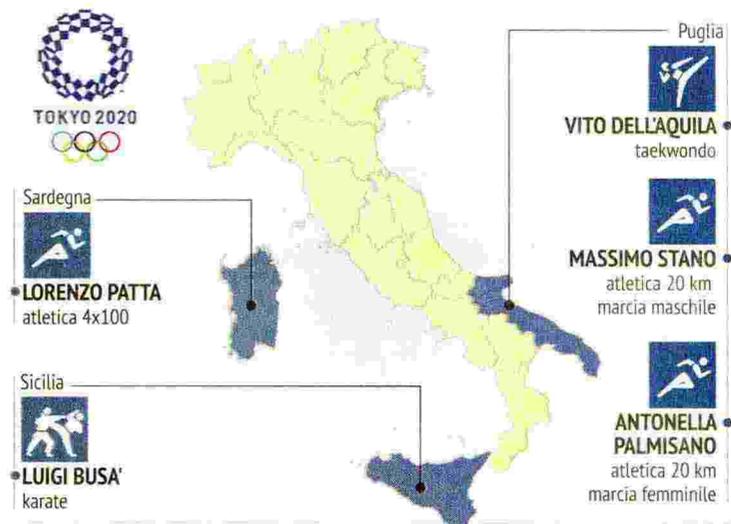


ANCHE IL PREMIO
PER GLI EUROPEI
PRODOTTO IN IRPINIA
«DAL CICLISMO
ALLO SCI PRESENTI
IN OGNI SPORT»

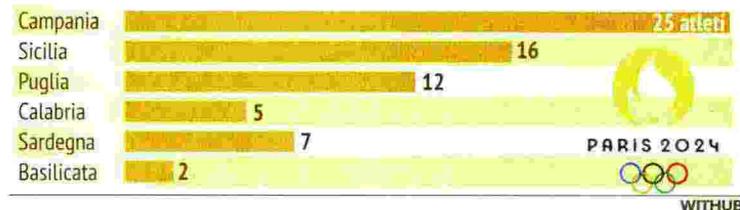
LA IACO GROUP
È AZIENDA LEADER
NELLA PRODUZIONE
DI TROFEI E MEDAGLIE
«UNA PASSIONE
NATA 40 ANNI FA»

GLI ORI DI TOKYO 2020

Gli atleti del Sud hanno conquistato 5 delle 10 medaglie d'oro vinte dall'Italia ai Giochi di Tokyo 2020, disputate un anno dopo a causa del lockdown



COSÌ IL SUD AI GIOCHI DI PARIGI 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658